Colonna vincente n. 3 Totocalcio **1 2 2 X 1 2 1 1 X 1 1 X X** **Montepremi L. 18.751.117.212**

Schedina Totocalcio

Atalanta Bari	2-0
Bologna-Pisa	0-1
Cagliari-Inter	0-3
Lecce-Napoli	0-0
Milan-Genoa	1-0
Parma-Juventus	1-2
Roma-Fiorentina	4-0
Sampdoria-Cesena	1-0
Torino-Lazio	0-0
H. Verona-Messina	3-0
Lucchese-Udinese	1-0
Taranto-Pescara	0-0
Triestina-Cremonese	0-0

QUOTE:
Ai punti 13 L. 18.902.000
Ai punti 12 L. 529.300

Prossima schedina

Bari-Torino
Cesena-Milan
Fiorentina-Sampdoria

Genoa-Roma
Inter-Bologna
Juventus-Atalanta

Lazio-Parma
Napoli-Cagliari
Pisa-Lecce

Barletta-Ascoli
Modena-Foggia
Casale-Empoli
Spal-Treviso

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Estenio	x
	2° Incorporate	1
2ª corsa:	1° Furioso Ac	2
	2° Imomo	1
3ª corsa:	1° Laklun	2
	2° Liptiom	1
4ª corsa:	1° Frog Bi	2
	2° Doors	x
5ª corsa:	1° Berlold Brecht	2
	2° Shoreline racer	2
6ª corsa:	1° Euromad	x
	2° Livia Fausti	2

IL PICCOLO Sport

Anno **3** | *numero* **246** | *L.* **1200** *Lunedì* **10** *settembre 1990*

CALCIO / LA PRIMA GIORNATA DEL NUOVO CAMPIONATO

Klinsmann lancia l'ascia di guerra

Vincono fuori casa Inter (a Cagliari), Juventus (a Parma) e Pisa (a Bologna) - Pareggia il Napoli a Lecce

a

Atalanta Bari	2-0
Bologna Pisa	0-1
Cagliari Inter	0-3
Lecce Napoli	0-0
Milan Genoa	1-0
Parma Juventus	1-2
Roma Fiorentina	4-0
Sampdoria Cesena	1-0
Torino Lazio	0-0

Inter	2
Juventus	2
Pisa	2
Roma	2
Atalanta	2
Sampdoria	2
Milan	2
Napoli	1
Lazio	1
Torino	1
Lecce	1
Genoa	0
Cesena	0
Bari	0
Fiorentina	0
Bologna	0
Parma	0
Cagliari	0

b

Ancona Barletta	1-0
Ascoli Modena	3-0
Avellino [illegible]	1-0
Foggia Cosenza	5-0
Lucchese Udinese	1-0
Salernitana Padova	0-0
Taranto Pescara	0-0
Triestina Cremonese	0-0
Verona Messina	3-0
Reggina Reggiana	1-0

Foggia	2
Ascoli	2
Verona	2
Ancona	2
Avellino	2
Lucchese	2
Reggina	2
Salernitana	1
Padova	1
Taranto	1
Pescara	1
Triestina	1
Cremonese	1
Reggiana	0
Brescia	0
Barletta	0
Messina	0
Modena	0
Cosenza	0
Udinese	-5

Commento di
Ezio Lipott

Inter corsara in Sardegna con Klinsmann nella parte di «Attila». La squadra di Trapattoni sfodera l'ascia di guerra sin dalla prima giornata mandando tre volte in gol la sua punta di diamante. Con i nerazzurri vincono in trasferta anche la Juventus di Maifredi e il sorprendente Pisa che infilza il Bologna sul suo campo. Quindici reti nel turno inaugurale della massima serie: per vederli «dal vivo» si sono mossi in trecentomila, nuovo record di spettatori per la prima di settembre. E' stato necessario comunque aspettare diciassette minuti per veder realizzare il primo gol della stagione post-Mondiale. Quasi a ripagare di tanta attesa ci si sono messi in due, il pisano Piovanelli e il romanista Voeller (per gli amanti delle statistiche i gol più veloci in una prima di campionato appartengono a Montuori e Mazzia con diciotto secondi: il primo in Udinese-Fiorentina del 1956, il secondo in Brescia-Cagliari del 1967). A Voeller e Piovanelli andranno ciascuno settecento bottiglie di vini d'Abruzzo messe in palio dal centro tecnico enologico di Pescara.
Con Voeller brinda la Roma tutta maramalda sulla povera Fiorentina. Carnevale si riscopre cannoniere e per la squadra di Ottavio Bianchi si aprono nuove prospettive.
Fra le protagoniste della prima giornata c'è anche la Juve di Maifredi, che presentatasi a Parma listata a lutto, in completa divisa nera (... dopo la batosta con il Napoli), ha prima costretto l'arbitro Lanese a indossare una sgargiante giacchetta rossa pur di arbitrare la partita e poi ha costretto alla resa il neopromosso Parma con una rete di Napoli (lo scherzo di un nome) e un rigore trasformato da Baggio. Un brodino salutare questa vittoria di Parma per la Juve «new look».
Vince la Juve, pareggia il Napoli. I campioni d'Italia si sono accontentati a Lecce di un solo punticino, misero per le grandi attese che circondavano la squadra di Bigon dopo il trionfo dela Supercoppa. Silenzi stavolta non ha segnato, e sulla prova di Maradona e compagni l'allenatore stesso ha voluto stendere un velo di silenzio. Il campionato comincia domenica prossima, non solo per il Napoli.
A fatica è riuscito a rispettare la media inglese il Milan giocando a San Siro. Una rete al Genoa (di Agostini) e tanti saluti al pubblico triestino che mercoledì potrà ammirare «dal vivo» i campioni d'Europa.
Il primo rigore del campionato è stato decretato dall'arbitro Coppetelli e trasformato al 56' dal brasiliano Evair in Atalanta-Bari. Il primo espulso è stato il torinista Bruno dopo 59'. Dopo di lui altri quattro giocatori sono stati obbligati a dover lasciare anzitempo il campo: i baresi Cucchi e De Ruggiero, il cagliaritano De Paola e il genoano Ruotolo. Segnali questi della rinnovata severità da parte degli arbitri e di un maggiore nervosismo da parte dei calciatori.

Servizi a pagg. **II e III**



Tre reti di Klinsmann a Cagliari e l'Inter di Trapattoni sfodera l'ascia di guerra. Nella foto la prima prodezza del tedesco che batte Ielpo.

CALCIO / NEL TURNO INAUGURALE DELLA SERIE B

Triestina, un pari di belle speranze

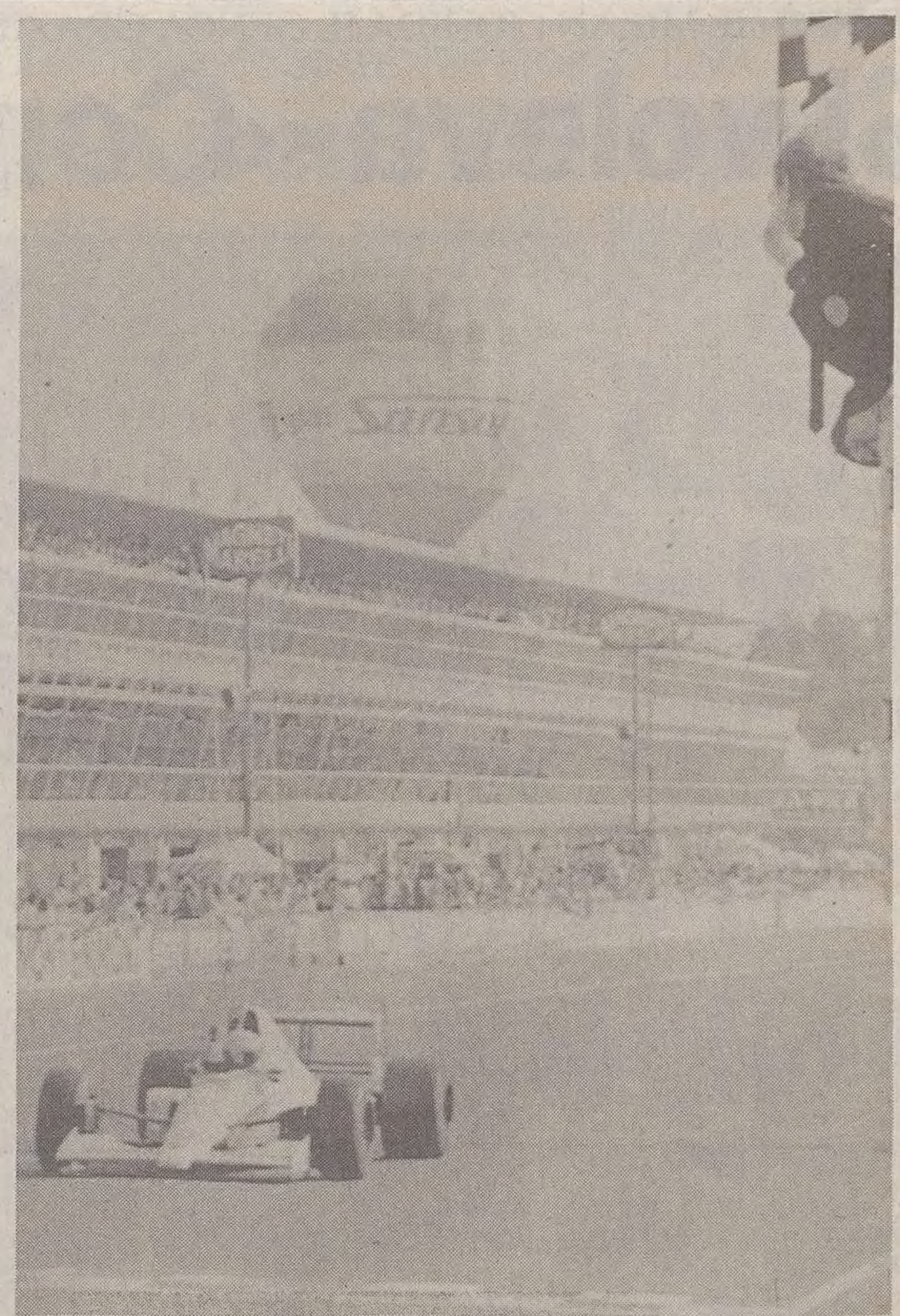
Reti inviolate al «Grezar»: bloccata la forte Cremonese - Bruciante sconfitta per l'Udinese a Lucca



L'alabardato Urban fermato dalla difesa cremonese (Italfoto).

TRIESTE — Vincono Foggia, Ascoli, Verona, Ancona, Avellino, Lucchese e Reggina. Perde l'Udinese, pareggiano Triestina e Cremonese. Sono questi i verdetti del primo turno. Equo risultato fra Triestina e Cremonese a conclusione di una bella partita giocata all'insegna della vivacità. Le squadre si sono affrontate a tutto campo, senza risparmiarsi. Occasioni da rete sono capitate da ambo le parti, ma i portieri, in particolare Biato, hanno evitato di capitolare con alcuni interventi di rilievo. La Triestina dei giovani, rinnovata per tre quarti dal precedente campionato, ha più volte messo in difficoltà gli avversari anche se le punte sono risultate inoffensive.
La Cremonese, squadra esperta e apparsa senz'altro da promozione, pur schieratasi senza l'infortunato argentino Dezotti e lo squalificato Giandebiagi, ha bene impressionato. Il giovane paraguaiano Neffa, il secondo straniero dei lombardi, è stato una spina al fianco della difesa alabardata. Dal suo piede sono partiti i palloni più insidiosi. Ma il coordinatore del gioco è stato Jacobelli, ben sostenuto da Chiorri e dal giovane Lombardini.
La Triestina ha avuto nella difesa il reparto migliore con il libero Consagra in cattedra. Dal centrocampo sono partiti buoni lanci per le punte però senza essere sfruttati, anche per la bravura della difesa e di Rampulla. Nel finale Giacomini ha schierato l'attaccante Trombetta e il centrocampista Luiu, ma il risultato non è cambiato.
Gli allenatori di Triestina e Cremonese, rispettivamente Massimo Giacomini e Tarcisio Burgnich, sono rimasti soddisfatti del pareggio. Entrambe le squadre, ancora non al massimo della preparazione, hanno svolto un buon gioco, a giudizio di Burgnich. «L'attacco della Cremonese — ha detto — ha palesemente risentito dell'assenza dell'argentino Dezotti, anche se il paraguaiano Neffa si è inserito bene in alcune incisive azioni».
Giacomini ha, peraltro riconosciuto che l'attacco della Triestina è stato insufficiente. «In avanti — ha detto — abbiamo giocatori interessanti che però devono essere sempre meglio aiutati dagli altri compagni. La cosa non è semplice perché certi schemi occorre sempre provarli e riprovarli».
E veniamo alla partita di Lucca. Un palo colpito da Balbo all'inizio lascia pensare a una gara facile per l'Udinese che andava a nozze in contropiede contro la Lucchese schierata a zona e votata coraggiosamente all'attacco. Ma la squadra di Marchesi non è riuscita a sfruttare tre comode occasioni nel primo tempo e quando al 6' della ripresa i padroni di casa hanno segnato con l'ex alabardato Simonetta i bianconeri sono crollati letteralmente, rischiando una severa batosta.
I giocatori di Orrico, più lucidi e veloci, si sono incuneati con facilità portando per tre volte il centravanti Paci solo davanti a Giuliani: sono le prodezze del portiere e gli errori di mira dell'attaccante hanno salvato i friulani da una punizione più severa. Sulla gran classe dei bianconeri, peraltro molto polemici a fine gara con il loro tecnico Marchesi, hanno avuto così la meglio la determinazione, la grinta e l'organizzazione di gioco della Lucchese che schierava la squadra affiatata che lo scorso anno ha vinto il campionato di C/1.

Servizi in **IV-V-VI-VII**



Monza: trionfa Senna

MONZA — Trionfo di Senna nel Gran Premio d'Italia. Il pilota brasiliano ha preceduto Alain Prost incrementando il proprio vantaggio sul ferrarista nella lotta per il Mondiale.

Servizi a pag. **XV**



CALCIO

SANT'ELIA / IL SOGNO DEL CAGLIARI DURA UN'ORA

Tre tuoni nerazzurri nel cielo sardo

Negli ampi spazi della difesa isolana il micidiale contropiede dell'Inter ha colpito ripetutamente



I nerazzurri corrono ad abbracciare Klinsmann dopo il terzo gol realizzato dal centravanti.

0-3

MARCATORE: 58', 65' e 76' Klinsmann.
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Nardini (62' Rocco), De Paola, Valentini, Firicano, Herrera, Matteoli, Cappioli, Francescoli, Paolino (62' Provitali). (12 Di Bitonto, 13 Rosa, 14 Greco).
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Berti (46' Stringara), Paganin, Battistini, Bianchi, Pizzi, Klinsmann (78' Baresi), Matthaeus, Serena. (12 Malgioglio, 13 Mandorlini, 16 Tacchinardi).
ARBITRO: Amendolia di Messina.
NOTE: angoli: 7-3 per l'Inter, temperatura mite. Giornata ventilata. Spettatori 35 mila. In tribuna Francesco Rocca, vice dell'allenatore della nazionale Azeglio Vicini. Ammoniti Paolino, Herrera e Brehme per gioco falloso, Klinsmann per proteste. Espulso al 61' De Paola per fallo intenzionale su Pizzi.



Una tripletta esplosiva del tedesco Klinsmann



CAGLIARI — Il sogno del Cagliari dura poco meno di un'ora, poi un errore difensivo, un'espulsione e un Klinsmann implacabile risvegliano bruscamente i rossoblu, ponendoli di fronte a una realtà che si prospetta molto amara per gli uomini di Ranieri se non sapranno trarre il giusto insegnamento dalla «batosta» inflitta loro dall'Inter.

Il 3 a 0 finale non deve, comunque, illudere più di tanto i nerazzurri: molto difficilmente in futuro troveranno, specie con avversari di livello inferiore, gli ampi spazi per attuare quel micidiale contropiede da sempre arma vincente della squadra di Giovanni Trapattoni. Lo stesso tecnico è ben conscio di tale realtà e si affretta nel dopo partita a gettare acqua sul fuoco dei troppo facili entusiasmi.

E, indubbiamente, risultato a parte, la prima di campionato al Sant'Elia (colmo quasi in ogni ordine di posti per il ritorno del grande calcio, dopo sette anni di «esilio» tra campionati di serie B e C) più che i meriti dell'Inter, sottolinea i difetti del Cagliari ed esalta il ritorno alla ribalta di un grande protagonista, quel Jurgen Klinsmann che con tre gol mette subito a tacere i critici un po' frettolosi che, dopo un precampionato in sordina, parlavano già di declino del centravanti campione del mondo.

Per la verità, fino al primo gol, non è che Klinsmann avesse fatto grandi cose. Si era anzi messo in luce per un notevole nervosismo che gli è anche valso un'ammonizione per proteste (per un presunto rigore per una trattenuta in area). Sbloccatosi, soprattutto psicologicamente, dopo il primo gol, realizzato al 58' con una mezza girata, sfruttando un pasticcio difensivo tra Valentini e Festa (urtatisi a vicenda nel tentativo di respingere di testa un cross di Bianchi), il centravanti nerazzurro è andato in crescendo ed è diventato un vero e proprio incubo per il suo controllore diretto (Valentini) e per tutta la difesa rossoblu.

Il raddoppio dei nerazzurri è giunto al 65', sempre con lo scatenato Klinsmann pronto a gettarsi in tuffo al volo d'angelo per deviare in rete un bel centro della destra di Bianchi, molto efficace soprattutto nella seconda fase di gioco quando ha potuto sfruttare gli ampi spazi che si aprivano sulle fasce dopo che erano saltati gli equilibri tra i vari reparti dei padroni di casa. Prima, comunque, nel secondo gol dell'Inter, c'è stato un altro episodio che ha avuto una notevole influenza sull'andamento della partita e sull'esito finale: l'espulsione al 61' di De Paola, uno dei migliori fino a quel momento, specie in fase di interdizione. In svantaggio di un gol, ridotto in dieci senza il suo uomo di maggiore contenimento a centrocampo, per il Cagliari non c'è stato scampo.

La mezz'ora finale, coi padroni di casa ormai sbilanciati (Ranieri per cercare un difficile recupero aveva fatto entrare Provitali e Rocco al posto di Paolino e Nardini), per gli uomini di Trapattoni è stato fin troppo facile amministrare il vantaggio (arrotondandolo, anzi, al 76', col terzo gol di Klinsmann, implacabile in contropiede su servizio di Serena) e tirare un po' il fiato, anche in vista del ritorno di Coppa Italia di mercoledì.

Per il Cagliari è indubbiamente un momento difficile. Dopo la bruciante sconfitta a Lecce (4-0) in Coppa Italia, ecco un altro risultato che non ammette scusanti. Anche se, in verità, per tutto il primo tempo, gli uomini di Ranieri si sono battuti alla pari con i più blasonati avversari, quello che conta è che nel momento decisivo dell'incontro i sardi hanno palesato gravi difetti specie per quanto attiene alla tenuta complessiva della squadra. Non è stato, infatti, un solo reparto che è venuto meno dopo il primo gol di Klinsmann, ma è stata la squadra nel suo complesso che ha forse peccato di presunzione, illudendosi forse di essere ancora in serie b e di aver di fronte un avversario di pari valore.

Per l'Inter, sotto tono nei primi 45' e solo raramente pericolosa (un bel colpo di testa e un palo dell'ottimo Pizzi), il giudizio va rinviato alle prossime partite, fermo restando che un 3-0 fuori casa è più che un buon auspicio.

SANT'ELIA

«Questo è calcio vero»

CAGLIARI — Il più felice nel dopopartita è Juergen Klinsmann, anche se smorza subito i facili entusiasmi. «Certo segnare tre gol — spiega — fa sempre piacere ma la cosa che oggi mi soddisfa di più è che finalmente è cominciato il campionato e si torna, cioè, a quello che io ritengo il calcio normale. «Qualcuno adesso parlerà di Klinsmann risorto e si dimenticherà che avevo già detto all'inizio della preparazione che avevo bisogno di un mese di tempo. Purtroppo in quattro delle ultime cinque settimane siamo sempre stati in giro per amichevoli e partite di Coppa Italia e io sono uno che soffre questi ri[tiri] prolungati. Ho bisogno della mia libertà e ben venga, quindi, il ritorno al calcio giocato vero.

NESSUNA RETE ALLO STADIO DI LECCE

Il ritmo di Mazinho «stordisce» il Napoli

Maradona seguito da Garzya come un'ombra e Careca ha trovato un un «controllore» in Ferri

0-0

LECCE: Zunico, Garzya, Amodio, Mazinho, Ferri, Marino, Aleinikov, Morello, Pasculli (67' Panero), Benedetti, Moriero. (12 Gatta, 13 Virdis, 15 Luceri, 16 Monaco).
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Corradini, Rizzardi, Mauro, De Napoli, Carca, Maradona, Silenzi (59' Incocciati). (12 Taglialatela, 13 Baroni, 14 Altomare, 15 Venturin).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
NOTE. Angoli: 7-3 per il Lecce. Giornata molto calda, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000. Ammoniti: Benedetti per proteste, Marino, Rizzardi, Ferrara e Mauro per scorrettezze.

Per Bigon è mancata la spinta di Silenzi, però la squadra non ha deluso, Maradona dal canto suo si aspettava qualcosa di più

LECCE — Nulla di fatto tra Lecce e Napoli al termine di una partita molto combattuta tra squadre che sono andate vicine alla marcatura affrontandosi a viso aperto con grande determinazione e senza esclusione di colpi. Il Napoli a sorpresa ha lasciato negli spogliatoi Baroni sostituendolo con Rizzardi e ha dovuto fare a meno di Alemao che, dopo il provino fatto prima della gara, ha dichiarato forfait. Lo ha sostituito Mauro. Il Lecce ha fatto a meno di Carannante, infortunato, e ha schierato una sola punta, Pasculli.

Chi pensava però a un Napoli sbilanciato e a un Lecce contratto è stato smentito dai fatti. E' stato il Lecce nella prima fase della gara a imprimere ritmo alla partita e al 9' ha reclamato un calcio di rigore per una dubbia azione di Francini che sembra essersi aiutato con una mano per evitare l'intervento di Benedetti. Su questa azione il capitano leccese è stato ammonito.

Il Napoli nel primo tempo si è fatto vivo al 16' con una punizione di Maradona molto insidiosa e finita a lato. Ma l'occasione di maggior rilievo l'ha avuta il Lecce al 25' con Marino che, servito da Mazinho, ha lasciato partire un gran tiro deviato ottimamente da Galli.

Più intensa, comunque, la ripresa: al 65' Moriero lanciato «solitario» è stato messo a terra al limite dell'area da Ferrara. Per i napoletani l'azione più rilevante è stata di Maradona al 69' quando, smarcato da Careca, si è trovato solo dinanzi a Zunico e ha tentato il pallonetto finito alto sulla traversa. La risposta del Lecce non si è fatta attendere e al 72' un tiro di Panero è stato deviato da Galli.

Maradona è stato controllato da Garzya che lo ha seguito come un'ombra lasciandogli poco spazio. L'argentino si è visto solo sui calci piazzati. Careca ha trovato un inesauribile controllore in Ferri e quasi mai è giunto in zona tiro. Quanto al Lecce, il migliore è stato Mazinho, protagonista di un'ottima prestazione, suggeritore e animatore di tutte le azioni pugliesi.

Il reparto più efficace della squadra salentina è stato il centrocampo dove Aleinikov, impegnato sulla fascia destra, e il giovane Morello, un ragazzo della primavera, hanno dato una spinta notevole.

Nel Napoli inesauribile l'azione di De Napoli mentre nelle retrovie il duello tra Ferrara e Pasculli è stato condotto spesso al limite del regolamento. Sugli spalti vi erano 2.500 tifosi napoletani controllati da un nutrito cordone di polizia. L'arbitro Pairetto, a parte i dubbi sull'azione per la quale i leccesi hanno reclamato il rigore, ha diretto ottimamente.

Per l'allenatore del Napoli, Bigon, il punto conquistato va bene «anche se la squadra ha dovuto superare dei problemi collegati al grande ritmo che il Lecce ha impresso alla partita. Fra l'altro dopo pochi minuti Maradona ha risentito delle conseguenze di un intervento di Garzya rimanendo in campo in condizioni non ottimali. E' mancata la spinta di Silenzi ma nel complesso la squadra si è comportata bene».

Di diverso avviso il capitano Maradona: «Il Lecce meritava di vincere. Il Napoli ha giocato al di sotto delle sue possibilità denotando mancanza di concentrazione. Ogni volta che il Lecce accentuava il ritmo, ci metteva in difficoltà. Sinceramente mi aspettavo un Napoli diverso. Quanto a me, ho giocato in condizioni menomate ma sono rimasto in campo perché un capitano deve battersi fino alla fine».

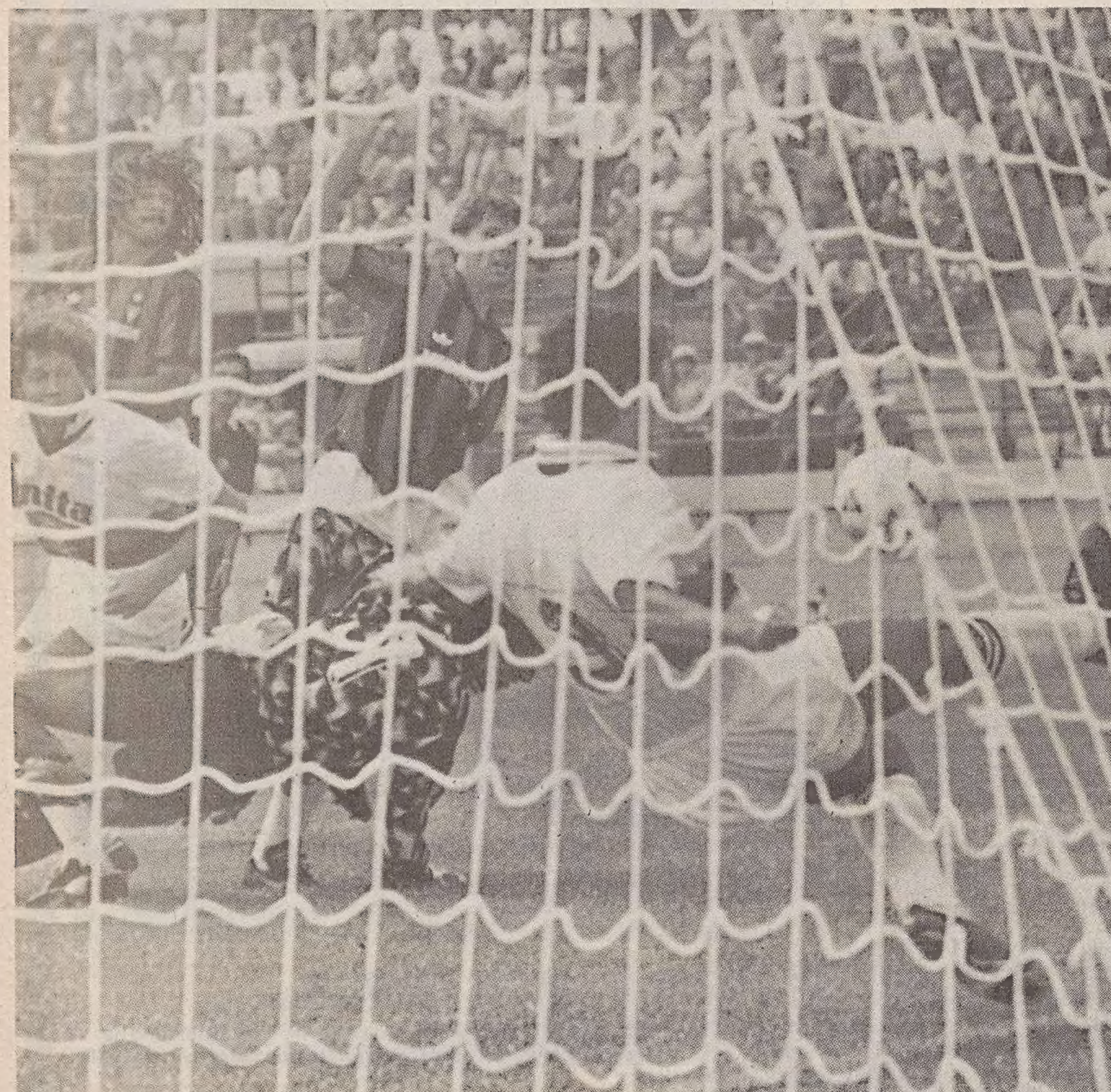
L'allenatore leccese, Boniek, esordiente in panchina, è soddisfatto della prestazione della sua squadra: «Sapevamo di incontrare un avversario più forte di noi e abbiamo preferito combattere a viso aperto senza chiuderci in difesa. Ogni volta che ci siamo spinti in avanti abbiamo messo in difficoltà il Napoli e con un po' di fortuna avremmo potuto anche vincere». Capitan Benedetti ha da recriminare per l'azione su cui ha reclamato il rigore: «Non so se il fallo di mani era volontario, so invece che c'è stato. Mi dispiace solo per l'ammonizione che mi è stata inflitta».



Un'azione d'attacco di Careca contrastato da Morello.

SAN SIRO / IL MILAN LIQUIDA IL GENOA GRAZIE AD AGOSTINI

Ci voleva «Condor» per sistemare il Grifone



Un salvataggio del difensore genoano Caricola, a portiere già battuto, mentre Gullit e Van Basten osservano la conclusione dell'azione.

1-0

MILAN: Pazzagli Tassotti, Maldini, Carbone (Massaro al '46), Costacurta, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit (Agostini al '70), Evani.
GENOA: Braglia, Torrente, Caricola, Eranio, Collovati, Signorini, Ruotolo, Fiorin, Aguilera, Skuhravy, Onorati (Pacione all'80).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore
Marcatore: al '72 Agostini
Note: tempo bello, terreno in pessimo stato, spettatori 70.000. Ammonito Signorini e al '65 espulso Ruotolo per gioco scorretto.

La svolta è avvenuta quando mancava poco più di un quarto d'ora alla fine e i liguri erano ridotti in dieci per l'espulsione di Ruotolo. Il marcatore milanista era entrato in campo solo 2 minuti prima

Dall'inviato
Mario D'Ascoli

MILANO - Attacca e riattacca, prova e riprova, tira e ritira il Diavolo ce l'ha fatta. Ce l'ha fatta nel finale, quando il Genoa era in dieci per l'espulsione di Ruotolo e quando è entrato l'uomo della Provvidenza, ovvero Massimo Agostini, autore del gol decisivo anche mercoledì scorso, in coppa Italia, con la Triestina. Lo chiamano Condor, questo attaccante ossuto, agile, spigoloso e opportunista, e in effetti Condor è. Ha rilevato Gullit al '70 e due minuti dopo aveva già le braccia al cielo in segno di giubilo. E' successo che Donadoni, sangue blu, ha avuto sulla sinistra uno spunto degno di se stesso, ovvero di un grande tornante. Arrivato sul fondo ha rimesso corto in centro dove Agostini non aspettava altro: sinistro fulminante, rasoterra, alla sinistra di Braglia e addio vecchio, romantico Genoa.

Quando c'è stata la svolta mancavano solo diciotto minuti alla fine ed è naturale che il Grifone cominciasse a crederci e con lui Bagnoli che al Milan, si sa, è abituato a fare scherzi di pessimo gusto. Intendiamoci: la squadra di Sacchi ha fatto di più e di meglio e quindi ha meritato il successo. Però non è apparsa esente da pause e da grigiori e forse questi limiti (occasionali?) chiamano in bazzica l'assenza di un uomo eclettico come Rijkaard, la vena ridotta di quel talentaccio di Gullit che ha passato la giornata di sabato a letto per colpa della febbre (senza dimenticare che è rimasto fermo per quasi un anno) e il terreno, si fa per dire, di San Siro.

Ai piedi del Diavolo, oltre alle brutte zolle, c'è stato, in qualche circostanza, il grifone genoano, un grifone che pure si batte con vigore e cipiglio, nel segno di una zona-catenaccio che rende onore a Bagnoli. Le uniche marcature genoane - comunque abbastanza fluttuanti - vengono attuate in difesa dove Collovati si occupa per lo più di Van Basten, Torrente di Gullit (poi di Agostini) e Caricola di Donadoni. Il Genoa si mantiene sulle sue al punto che spesso, davanti a Braglia, si forma un'autentica fortezza. A presidiarla c'è un super Signorini, libero eccelso che spazza via e costruisce con identica disinvoltura. Il genoano, un gigante non solo nel fisico, sarà il migliore in assoluto assieme a Baresi. Insomma abbiamo assistito a un festival dei liberi, non richiesto ma comunque assai gradito. Il Genoa si difende bene però stenta assai a proporsi in fase offensiva e allora Aguilera e soprattutto Skuhravy scontano questi disservizi oltre alle proprie pecche. Non a caso Pazzagli è l'unico giocatore a non ricevere pagella.

E il Milan? Il Milan gioca quasi a memoria però ha ragione Sacchi quando dice che il fatto di pressing e di velocità ancora non ci siamo. La squadra si dispone in maniera chiara e netta, con Carbone che si invola sulla corsia di destra (alla ripresa lascerà a Massaro che pure da posizioni più avanzate) con Evani che fa evoluzioni sulla sinistra, con Ancelotti che pencola sul centro-destra e con Donadoni che invece pende sul centro-sinistra. Il Milan ha il difetto di spingere un po' troppo e di togliersi spazi utili. Non a caso deve concludere quasi sempre in un'area gremita di uomini e quindi in condizioni non agevoli. Il meglio, in fase risolutiva, il Milan lo esprime nel primo tempo ma, per ironia della sorte, passa e vince alla ripresa (quando non c'è più Ruotolo, va ricordato per tutta onestà). Prima dell'intervallo il Genoa aveva tremato soprattutto davanti a Van Basten. Un suo colpo di testa ravvicinato, sembrava destinato al gol ma Caricola aveva liberato chissà come, poi su lancio splendido di Baresi il sinistro del centravanti trovava pronto Braglia e infine c'era il bis di testa con replica dello stesso Braglia. Senza dimenticare Evani proprio in chiusura che aveva ciccato la palla a due passi dalla porta avversaria. Un attimo prima, per la verità, il Genoa aveva costruito la più nitida delle palle-gol Skurhavy-Caricola-Fiorin, sull'ultimo tiro di quest'ultimo sull'esterno della rete. Alla ripresa, a parte il gol, il bilancio magro.

SAN SIRO / LE INTERVISTE

Bagnoli accusa campo e arbitro

E Sacchi si ritiene soddisfatto, ma soltanto a metà

MILANO — La vittoria del Milan sul Genoa nella prima giornata di campionato fa contento a metà Arrigo Sacchi. «Una partita difficile — ha detto l'allenatore rossonero —. Il Milan dovrà ancora lavorare molto, ma questi primi novanta minuti mi fanno ben sperare per il futuro».

L'allenatore genoano Bagnoli accusa invece campo e arbitro: «Con questo terreno — ha detto — è difficile sia attaccare che difendere. Ho un rammarico, poi, come se mi fosse stato tolto qualcosa. Mi è sembrato che l'arbitro Pezzella fischiasse a senso unico. Nell'espulsione di Ruotolo, è stato esagerato nella prima ammonizione. Questo senza nulla togliere ai meriti del Milan, che ha costantemente attaccato».

Felice l'attaccante rossonero Agostini, che ha segnato il gol della vittoria due minuti dopo essere subentrato nel secondo tempo a Gullit debilitato dall'influenza: «Sono soddisfatto — ha detto —, tento di sfruttare le occasioni che mi capitano per non deludere le aspettative che su di me hanno l'allenatore e il presidente».

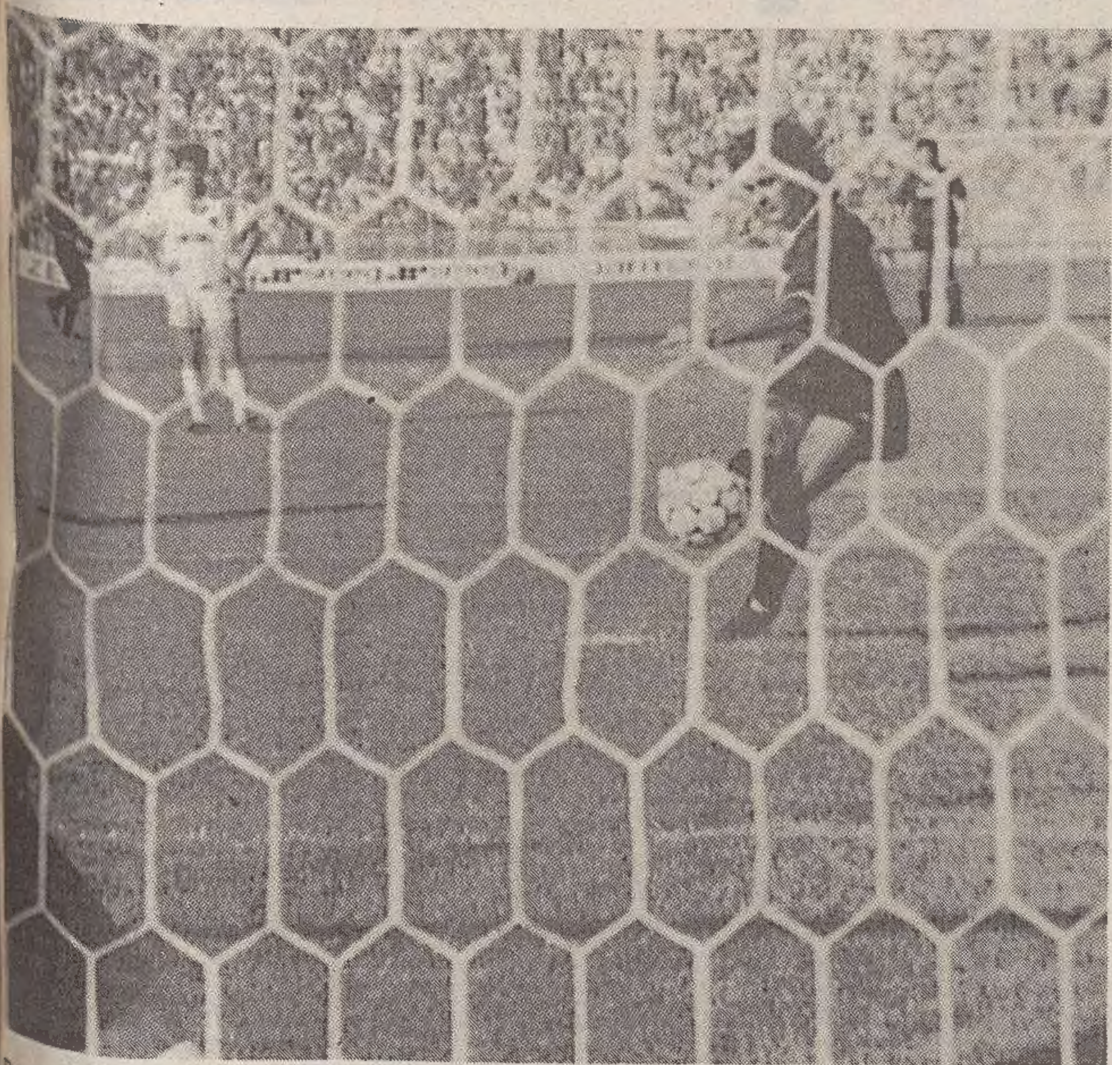
Qualche recriminazione da parte invece dei giocatori genoani. «Sarebbe stato più giusto il pareggio — ha detto Skuhravy —. Sono d'accordo con Bagnoli, l'arbitro non ci ha certo facilitato. Probabilmente, se non ci fosse stata l'espulsione di Ruotolo, avremmo concluso sullo zero a zero».

CALCIO

VECCHIA SIGNORA / NON E' STATA UNA PASSEGGIATA LA TRASFERTA JUVENTINA A PARMA

Vittoria con autografo di Baggio

La buona vena del fantasista bianconero ha coperto le numerose pecche della squadra di Maifredi



Baggio dal dischetto spiazza Taffarel e segna il secondo gol della Juventus al «Tardini». Il neo-acquisto juventino aveva abilmente «cercato» il fallo in area.

1-2

MARCATORI: 24' Napoli, 62' Baggio su rigore, 89' Melli su rigore.
PARMA: Taffarel, Gambaro, Grun, Minotti, Apolloni, De Marco (74' Mannari), Melli, Zoratto, Osio, Catanese, Brolin (48' Sorce). (12 Ferrari, 13 Donati, 16 Cuoghi).
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, Julio Cesar, Fortunato (85' Luppi), De Marchi, De Agostini, Galia, Marocchi, Di Canio (79' Bonetti), Baggio, Schillaci. (12 Bonaiuti, 15 Alessio, 16 Casiraghi).
ARBITRO: Lanese di Messina.
ANGOLI: 11-5 per il Parma.
NOTE: giornata con cielo sereno, terreno in ottime condizioni; spettatori 20.500. Ammoniti: Grun e Marocchi per gioco scorretto, Melli per proteste. In tribuna d'onore il commissario tecnico della Nazionale, Vicini.

PARMA — Alla fine il successo della Juventus è apparso probabilmente il risultato più giusto, ma il Parma, soprattutto alla luce di quanto aveva fatto vedere almeno fino al vantaggio bianconero, non ha affatto sfigurato. Le due squadre non sono assolutamente paragonabili sul piano delle individualità, tanto ricca è la Juventus di fuoriclasse. Ma su quello del gioco e dell'assetto in campo la squadra di Scala è stata, a tratti, addirittura superiore agli ospiti.
Alcune sfasature in difesa, collegamenti non sempre automatici tra i reparti, le non eccellenti condizioni di Schillaci e l'assenza imprevista di Casiraghi, hanno condizionato per lunghi momenti l'azione dei giocatori di Maifredi. Finché Melli si è saputo esprimere a un livello ottimo, riuscendo a mettere più volte in difficoltà il brasiliano Julio Cesar che lo controllava sulla tre quarti, e finché è rimasto in campo lo svedese Brolin, uscito per i postumi di un infortunio del primo tempo, i parmensi hanno creato parecchi grattacapi agli ospiti sfiorando più volte il vantaggio. Tacconi ha dovuto dar fondo a tutto il suo mestiere in varie occasioni. La Juventus invece ha saputo sfruttare al meglio l'ottima vena di Baggio. Il fantasista, in occasione del primo gol, ha crossato teso di prima intenzione per la testa di Schillaci, che con un guizzo ha girato sulla traversa. La palla è rimbalzata a centro area, dove l'irruzione di Napoli si è conclusa con un secco tiro in rete.
L'ex fiorentino è stato in seguito furbissimo nel procurarsi il rigore che ha messo definitivamente al sicuro il risultato. Schillaci, in posizione apparsa a molti di fuorigioco, ha puntato in area, poi, di fronte ad Apolloni, implacabile sul siciliano, ha deviato la sua corsa. Baggio si è inserito come un fulmine ed è sembrato cercare più il contatto con lo stesso Apolloni e con Gambaro piuttosto che il controllo del pallone. I due difensori sono caduti nella trappola e hanno steso il numero 10, che poi si è incaricato del rigore: palla da una parte, Taffarel dall'altra.
Il 2-0 ha rovinato la festa al pubblico parmense, entusiasta della prima apparizione in serie A della sua squadra, se si esclude la partecipazione alla Lega Nord del campionato a tre gironi, nel 1925-1926. Il «Tardini» era tutto imbandierato, i 20.500 posti tutti occupati. Il raddoppio, immeritato, è apparso punizione eccessiva per i padroni di casa. I bianconeri, che per l'occasione indossavano una divisa nera (resa famosa negli anni '60 dalla Juve di Sivori, ma ieri al centro del coro beffardo: «Sei diventata nera come il carbon») hanno subito più volte bordate di fischi. Non sono piaciute infatti alcune pause nel gioco, qualche palla trattenuta troppo a lungo in difesa, qualche svarione, come quello di Julio Cesar che nel primo tempo stava mettendo Melli in condizione di segnare.
I nazionali della Juve, forse per far buona impressione, sapendo che Vicini era in tribuna, hanno cercato di dare il meglio di sè. Baggio si è addirittura prodotto in alcuni dei suoi pezzi di repertorio che lo hanno reso famoso: al 5' uno di quei dribbling che sembra impossibile contenere. Dopo cinque avversari ha messo Di Canio in condizione di tirare, ma Taffarel si è opposto con bravura. E poi le punizioni: per due volte il portiere brasiliano si è allungato all'inverosimile, deviando in angolo palloni che sembravano destinati in rete. Il Parma ha opposto un colpo di testa di Minotti, sventato da Galia sulla linea, e due arrembaggi di Melli, al 36' e al 72', ma due uscite tempestive di Tacconi hanno salvato la sua porta, capitolata a un paio di minuti dalla fine solo su rigore, per un inutile fallo di Luppi, appena entrato, su Osio. Melli si è quindi tolto almeno la soddisfazione del primo gol in serie A. A dieci secondi dalla fine un altro episodio molto contestato: un colpo di testa di Melli su Tacconi in presa. Il portiere, cadendo, si è forse trascinato la palla in rete.

VECCHIA SIGNORA / TRAINER

La «rivincita» di Maifredi Scala: 'Sconfitta dignitosa'

PARMA — Una vittoria per il morale. E' così che in casa bianconera è stato accolto il successo al «Tardini»: «Ma non parlate di vittoria di Maifredi — esordisce il tecnico bianconero — questa è una vittoria della Juventus in campionato, dove la Juve stessa è abituata a vincere spesso». Maifredi ammette serenamente di avere ancora da lavorare: «Siamo confortati da questa vittoria, che ha trasmesso tranquillità, ma per avere i giusti sincronismi ci vorrà ancora un mese, poi faremo vedere qual è il reale valore della nostra squadra, comunque siamo in linea con i programmi prefissati». Quale è stata l'arma in più della Juventus? «La nostra superiore caratura tecnica — spiega Maifredi — che ha prevalso sulla grinta del Parma. Ma noi abbiamo lasciato giocare i nostri avversari solo sul due a zero: prima avevamo rischiato poco». «Aver vinto in trasferta alla prima giornata è un primo passo importante — ha commentato Paolo Di Canio, autore di una buona prestazione — sebbene non fossimo ancora al massimo. Il Parma è un'ottima squadra che ci ha messo in difficoltà fino all'ultimo». Schillaci: «Andrò a curarmi in una clinica di Forlimpopoli».
Sull'altro fronte l'allenatore Scala sapeva di dover pagare il prezzo dell'esordio ma non credeva che fosse così salato: «Abbiamo giocato contro una grande squadra — ha detto il trainer emiliano — e potevamo anche non perdere. Sapevamo che non sarebbe stato facile fare punti, ma sono comunque sereno perché anche contro la Juve abbiamo dimostrato di saper giocare bene al calcio. Ai giocatori ho detto di accettare la sconfitta con filosofia e di non cercare polemiche perché non rientra nella nostra mentalità».

NEO-PROMOSSA / UNO ZERO A ZERO SENZA NOIA TRA TORINO E LAZIO

Le «regine d'estate» a buon ritmo

L'espulsione del difensore Bruno nella ripresa ha costretto i granata a una gara più prudente

0-0

TORINO: Marchegiani, Bruno, Baggio, Mussi, Cravero, Policano, Lentini, Fusi (46' Romano), Muller, Martin Vazquez, Skoro (60' Carillo). (12 Tancredi, 14 Zago, 16 Bresciani).
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Madonna (... Bertoni), Bacci, Riedle, Sclosa, Ruben Sosa. (12 Orsi, 13 Nardecchia, 14 Lampugnani, 16 Sauri...).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
ANGOLI: 8-3 per il Torino.
NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Ammoniti al 22' Fusi, al 32' Bacci, al 58' Bergodi, al 61' Gregucci, tutti per gioco pericoloso. Al 59' espulso Bruno per doppia ammonizione. Spettatori 35.000.

TORINO — Torino e Lazio, le due «regine» del calcio d'estate hanno mantenuto la loro imbattibilità anche dopo la prima gara di campionato. Una partita che ha confermato le buone impressioni destate dalle due formazioni nelle settimane passate: il risultato a reti inviolate, infatti, è scaturito dopo 90' giocati con buon ritmo e continui capovolgimenti di fronte. A condizionare lo svolgimento della partita l'espulsione, al 59', del granata Bruno che ha costretto la squadra di Mondonico a «rivoluzionare» l'impostazione del gioco. Il primo tempo, infatti, era stato caratterizzato da una mezz'ora iniziale di reciproco timore reverenziale e di studio tattico da parte delle due compagini: il Torino schierato a uomo con il giovane Baggio sul tedesco Riedle e Bruno su Ruben Sosa, mentre la Lazio si è disposta con un'attenta zona mista e un foltissimo centrocampo per imbrigliare le giocate di Vazquez, Muller, Skoro e Lentini.
Dal 30' i granata hanno accelerato il ritmo: lo scambio di marcature sul laziale Sergio fra Mussi e il tornante Lentini ha consentito a quest'ultimo di aumentare le sue proiezioni offensive e il Toro è andato al tiro più volte con Martin Vazquez, Skoro e Muller. L'azione più pericolosa al 41': su calcio d'angolo Policano ha colpito di testa e la palla è finita sulla traversa con il portiere Fiori ormai battuto.
Nella ripresa le due squadre hanno lasciato negli spogliatoi la... paura e per una decina di minuti si sono fronteggiate a viso aperto, mettendo in mostra bel calcio. Il Torino ha sostituito l'acciaccato Fusi con Romano: un cambio che ha penalizzato, in parte, la manovra offensiva dei granata, perchéil libero Cravero ha dovuto limitare le sue progressioni in attacco, non avendo più la copertura di Fusi. Soprattutto il portiere granata Marchegiani è stato costretto ad alcune parate difficili su colpo di testa di Riedle e su tiro di Ruben Sosa. Il Torino ha risposto con una forte punizione di Policano parata in due tempi da Fiori e con un tiro da fuori area di Vazquez deviato a fil di palo da un difensore laziale.
Al 60' l'espulsione di Bruno per una gomitata di Ruben Sosa ha costretto l'allenatore Mondonico a togliere la punta Skoro per mandare in campo il mediano Carillo. Di conseguenza il gioco del Torino è risultato più prudente ed è venuta fuori la Lazio, che, però, nell'ultima mezz'ora non è riuscita a creare azioni veramente pericolose. La pressione biancoazzurra ha portato a due tiri di Ruben Sosa, uno a lato e l'altro bloccato dal portiere granata. Il Torino ha risposto con qualche contropiede che però non ha impensierito la retroguardia della Lazio.

NEO-PROMOSSA / MONDONICO

«In dieci avevamo l'80% di probabilità di perdere»

TORINO — Volti sereni e soddisfazione negli spogliatoi granata e laziali. L'unica nota di polemica è del presidente del Torino, Gian Mauro Borsano. «Ho invitato Casasco (il general manager, ndr) a prendere provvedimenti per l'espulsione di Bruno — ha detto — e il presidente ha già convocato il giocatore per domattina in sede: se fossimo restati in undici avremmo potuto vincere la partita». Il diretto interessato non cerca attenuanti: «Sono attimi in cui non ci si riesce a frenare — ha detto, sconsolato, Bruno — mi auguro di incontrare presto Sosa per chiedergli scusa». L'allenatore Mondonico ha ammesso di aver temuto: «Quando siamo restati in dieci avevamo 80 probabilità su cento di perdere la gara — ha commentato — siamo usciti imbattuti soltanto grazie allo spirito dei giocatori che hanno tirato fuori i denti e si sono difesi».
Dal versante laziale c'è da registrare soddisfazione. Dino Zoff, tornato a Torino dopo i tanti anni trascorsi con la Juventus, non ha respirato aria di derby. «E' stata un'ottima partita — ha detto — e il Toro è in ottima salute; anche per questa ragione sono soddisfatto della prestazione della mia squadra e non ho rimpianti».

DOPPIETTA SUDAMERICANA A BERGAMO

Caniggia & Evair danzano, il Bari ne resta ammaliato

2-0

MARCATORI: 48' Caniggia, 55' Evair su rigore.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Bigliardi, Progna, Stromberg, Catelli (71' De Patre), Evair, Perrone (85' Porrini), Caniggia. (12 Guerrini, 13 Monti, 16 Rizzolo).
BARI: Drago, Di Cara, Carrera, Terracenere (79' Gerson), De Ruggiero, Brambati, Colombo, Cucchi, Raducioiu (79' Scarafoni), Maiellaro, Joao Paulo. (12 Alberga, 13 Amoruso, 15 Di Gennaro).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
ANGOLI: 2-2.
NOTE: terreno in buone condizioni, cielo sereno. Spettatori: 20 mila. Ammoniti: Cucchi, Bonacina per gioco scorretto; Maiellaro per proteste. Al 78' espulso Cucchi per intervento falloso su un avversario non in possesso di palla; al 90' espulso De Ruggiero per aver atterrato Caniggia in area.

BERGAMO — Esordio vittorioso dell'Atalanta contro un Bari ben organizzato nel primo tempo che ha messo in difficoltà i bergamaschi costringendoli a una macchinosa azione offensiva. Chiudendo bene gli spazi la squadra di Salvemini ha dato l'impressione per tutto il primo tempo di poter contenere le iniziative dei nerazzurri. Anzi, nei primi 45' l'occasione più pulita per andare in vantaggio l'ha avuta il Bari al 15' quando Raducioiu, è andato via in velocità e, dal limite, ha impegnato Ferron con un rasoterra angolato. L'Atalanta ha cercato di aggirare la difesa barese sfruttando le fasce laterali con traversoni di Catelli e Perrone che hanno impegnato ripetutamente Drago.
La svolta della partita dopo 20'' dall'inizio del secondo tempo quando Evair ha lanciato prontamente Caniggia sul quale Brambati non è riuscito a stringere la marcatura. L'argentino è filato via e ha messo a segno il gol dell'1-0. Una volta in vantaggio, tutto è diventato più facile per gli atalantini. Al 53' ancora Caniggia, è andato via e ha centrato per Evair che è arrivato con un attimo di ritardo. Il raddoppio è comunque giunto due minuti dopo su rigore. Brambati, superato in velicità dall'argentino, lo ha agganciato e messo a terra. La massima punizione è stata trasformata con sicurezza da Evair.
Da quel momento non c'è stata più partita, anche se l'Atalanta avrebbe potuto arrotondare il punteggio con Evair e ancora Caniggia. Il Bari, che non era sembrato in grado di rimontare, si è arreso del tutto quando è rimasto in dieci per l'espulsione di Cucchi, già in precedenza ammonito.

AL DALL'ARA DIRIGENZA CONTESTATA AL GRIDO DI «FUORI LA LIRA»

Il «prof» Scoglio deve scendere dalla cattedra, i corsari pisani affondano un triste Bologna

0-1

MARCATORE: 17' Piovanelli.
BOLOGNA: Cusin, Villa, Cabrini, Bonini, Verga (46' Di Già), Tricella, Mariani, Notaristefano (46' Lorenzo), Waas, Detari, Poli. (12 Valleriani, 13 Biondo, 14 Iliev).
PISA: Simoni, Fiorentini, Lucarelli, Argentesi, Calori, Bosco, Neri (64' Been), Simeone, Padovano (74' Larsen), Dolcetti, Piovanelli. (12 Lazzarini, 13 Pullo, 16 Boccafresca).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
NOTE: angoli 9 a 1 per il Bologna. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000. Ammoniti Padovano, Notaristefano, Lucarelli, Villa e Argentesi per gioco scorretto, Bosco per proteste.

BOLOGNA — Il primo contatto con il campionato ha promosso a pieni voti il Pisa di Mircea Lucescu e ha bocciato il Bologna del professor Scoglio. I rossoblù hanno dovuto subire anche la prima contestazione della stagione: i giocatori sono usciti tra i fischi del pubblico e dalla curva si sono levati cori contro il d.s. Sogliano, che ha condotto la campagna acquisti, e che invitavano il presidente Corioni a «spendere la pilla», cioè a investire denaro per rafforzare la squadra.
In effetti il Bologna visto è apparso ben poca cosa. La zona «sporca» di Scoglio non ha funzionato, la difesa ha traballato in più di un'occasione, messa sotto sofferenza dal veloce tris d'attacco Neri-Padovano-Piovanelli. Il centrocampo è stato saltato sistematicamente dalle veloci sfuriate in velocità dei giocatori di Lucescu, e la palle che ha rifornito agli attaccanti non sono state utilizzate come si deve (praticamente l'unico tiro che ha impegnato Simoni è stato di Mariani a 18' dal termine con una stoccata da 45 metri). Chi poteva sbloccare la situazione con un'invenzione, il fuoriclasse Lajos Detari, è stato controllato costantemente da Fiorentini che gli ha concesso pochissimo spazio.
Già al 9' Padovano ha liberato Piovanelli in area che da ottima posizione ha tirato centrale su Cusin. Al 16' un tiro dal limite di Padovano respinto dal portiere rossoblù è stato raccolto da Neri che ha mandato sul palo. Un minuto dopo il gol: punizione toccata lateralmente da Neri per Piovanelli, il quale con un rasoterra ha evitato la barriera mettendo in rete alla sinistra di Cusin, e «vendicando» così il 2-0 che il Pisa aveva subito proprio dal Bologna all'Arena Garibaldi nella prima giornata del campionato di due anni fa.
Eppure il Bologna nei primissimi minuti era parso intenzionato a confermare quanto di positivo aveva dimostrato in precampionato. Dopo 2' un preciso lancio di Detari dal centrocampo ha pescato Poli in buona posizione, ma il fantasista rossoblù ha tirato fuori. All'8' lo stesso Detari si è liberato in area di due avversari e ha provato un diagonale terminato a lato. Poi il Bologna si è spento. Nella ripresa Scoglio ha sostituito il centrocampista Notaristefano con la punta Lorenzo, e Verga con Di Già. Waas così ha agito più arretrato ma nulla è cambiato. Da segnalare al 73' una contestazione dei rossoblù per atterramento in area pisana di Detari.

I LIGURI VINCONO DI MISURA SUL CESENA

Troppi assenti, la Samp arranca

Difesa blucerchiata da rivedere - Modesti i romagnoli

1-0

MARCATORE: 49' Invernizzi.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Bonetti, Pari, Vierchowod, Lanna, Invernizzi, Cerezo, Katanec, Mancini, Dossena. (12 Nuciari, 13 Dall'Igna, 14 Calcagno, 15 Lupo).
CESENA: Fontana, Calcaterra, Nobile, Esposito (71' Del Bianco), Barcella (59' Turchetta), Jozic, Pierleoni, Pieraccini, Amarildo, Giovannelli, Ciocci. (12 Antonioli, 13 Flamigni, 14 Gelain).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
ANGOLI: 6-5 per il Cesena.
NOTE: giornata calda, terreno in perfette condizioni, spettatori: 32 mila. Ammoniti: Esposito, Katanec e Jozic.

GENOVA — Due punti veri per una Sampdoria finta. Priva di ben cinque titolari (Pellegrini, Branca, Lombardo e Vialli, infortunati, Mikhailichenko, impegnato con la nazionale sovietica), la squadra blucerchiata ha superato con il minimo scarto e parecchia fatica un Cesena che ha dimostrato evidenti limiti atletici e tecnici. La formazione genovese si è espressa come sa soltanto a sprazzi e soprattutto per merito di Mancini, Schierato punta fissa, Dossena e Cerezo. La partita di esordio nel campionato che, nelle intenzioni blucerchiate dovrebbe regalare grosse soddisfazioni ai tifosi genovesi, non è stata né brillante né divertente. Inconcludente, come sempre, in attacco, spesso disattenta in una inedita difesa (con Lanna, Mannini e Vierchowood in marcatura e Pari libero), pasticciona a centrocampo, la squadra di Boskov ha faticato, contro un Cesena diligente e onesto ma ancora lontano, specialmente dal punto di vista atletico, dalla forma migliore. Gli uomini dell'ex Marcello Lippi hanno resistito per un tempo con sufficiente sicurezza ai continui assalti blucerchiati, confusi e macchinosi ma pur sempre arrembanti, e una volta subito, con un po' di sfortuna, il gol che ha deciso la partita, non hanno saputo approfittare dei clamorosi sbandamenti difensivi dei padroni di casa.
Ciò che maggiormente preoccupa, in questa Samp formato infermeria, è la scarsa forma di alcuni uomini che proprio in questo momento di emergenza dovrebbero impugnare le redini. Parliamo di Katanec, a esempio, che ha corso, saltato e parlato (è stato ammonito per proteste) come un matto ma senza molto costrutto. Parliamo di Pari, per anni vero leader in campo, che contro il Cesena non ha quasi mai saputo tenere con sicurezza la posizione di libero. Fortunatamente, per la Sampdoria, Cerezo e Mancini, subito ribattezati «l'immortale» e «il vendicatore», «girano» che è una meraviglia e questo basta per tenere in piedi più che decorosamente la baracca. La vittoria blucerchiata, seppur costruita su basi tattiche abbastanza discutibili, è stata comunque più larga di quanto il pareggio minimo faccia supporre. Il tabellino della Sampdoria, oltre al gol di Invernizzi, siglato con un gran tiro di esterno destro a mezza altezza dopo una fortunosa respinta della difesa cesenate, riporta infatti anche una traversa, colpita grazie alla provvidenziale deviazione del portiere Fontana (ottima gara la sua) su tiro dalla distanza di Cerezo dopo una triangolazione di prima con Mancini (30'), e una rete annullata per fuorigioco a Cerezo (88') che ha toccato di testa un pallone di Mancini destinato in rete ma intercettato dal portiere. Sul fronte opposto tanto gioco e buona volontà, ma per Pagliuca soltanto ordinaria amministrazione.
«Abbiamo sofferto molto perché il Cesena voleva vincere». Così esordisce l'allenatore della Sampdoria Boskov nel dopo partita. «Devo fare i complimenti a Lippi — prosegue — perché non ha chiuso il gioco, non ha mai praticato la difesa a oltranza». «Se la Samp continua così potremo realizzare il nostro sogno» è la conclusione del «mister» blucerchiato. «Quando si perde si è sempre delusi — gli fa eco Lippi — nel contesto dei 90' qualche occasione l'abbiamo avuta anche noi, forse se fossimo usciti con un pari non sarebbe stato un risultato scandaloso».

LA ROMA STRACCIA UN'INCONSISTENTE FIORENTINA

Un sogno per l'Olimpico

A segno Voeller e Carnevale, nuova coppia di «gemelli del gol»



Rudi Voeller, appena segnato il primo gol della Roma contro i viola toscani, viene abbracciato dai compagni di squadra.

4-0

MARCATORI: 17' Voeller, 41' Salsano, 61' Carnevale su rigore, 64' Carnevale.
ROMA: Zinetti, Tempestilli, Carboni, Piacentini, Aldair, Nela, Desideri, Salsano (77' Gerolin), Voeller, Giannini, Carnevale. (12 Alidori, 13 Pellegrini, 15 Di Mauro, 16 Rizzitelli).
FIORENTINA: Landucci, Dell'Oglio, Pin, Dunga, Faccenda, Malusci, Lacatus, Zironelli (46' Vascotto, 54' Nappi), Borgonuovo, Fuser, Di Chiara. (12 Mareggini, 13 Fiondella, 15 Buso).
ARBITRO: Rosario Lo Bello di Siracusa.
ANGOLI: 3-3.
NOTE: Giornata calda, terreno in buone condizioni, ammoniti Malusci e Pin per gioco scorretto. Spettatori 50.393, incasso 1.251.702.000.

ROMA — Tanta grazia i 50 mila dell'Olimpico non se l'aspettavano davvero: quattro gol, il piglio della grande, una coppia di nuovi «gemelli» spietati in area, un rifinitore «stantuffo» come Salsano, um'immagine complessivamente accattivante, la promessa di essere protagonista.
Nel primo quarto d'ora Voeller ha trascinato una Roma timida e impacciata con folate entusiasmanti consentendo a Salsano di entrare gradatamente nel vivo del gioco. E l'ex sampdoriano, in breve diventato beniamino del pubblico, ha mostrato la sua visione di gioco, la capacità di affondare l'azione. Carnevale ha sbagliato molto, poi si è liberato psicologicamente dopo il gol sul rigore «cedutogli» da Voeller e ha replicato con una rete di pregevole fattura. Ma è arduo stabilire un confine tra i meriti della Roma e le pecche, palesi, della Fiorentina. Il responso dell'Olimpico è duro per Lazaroni: la squadra toscana sembra in fasce, non ha una grande condizione, la maggior parte dei suoi elementi sembra di scarsa caratura, manca un leader come Baggio e, soprattutto, non ha una difesa da serie A. Insomma, una Fiorentina allo sbando che Lazaroni dovrà cercare di reinventare: non si capisce per esempio l'ostracismo del tecnico brasiliano per un centrocampista vigoroso come Iachini. Ma servirebbero probabilmente altri rinforzi e si fa rimpiangere amaramente un libero come Battistini, la cui cessione sta forse pesando, in proporzione, più di quella di Baggio. Il cammino precedente della Fiorentina, inoltre, non suggerisce comprensione: la squadra così com'è non può dare a Cecchi Gori le soddisfazioni che si aspetta.
La partita odierna, d'altronde, rischia di creare equivoci anche sulla Roma perché le carenze viste mercoledì con il Foggia non possono essere sparite d'incanto. Se non altro i giallorossi hanno dimostrato di saper sfruttare tutte le occasioni, un merito non indifferente. Al 14' una punizione di Carboni viene deviata sulla traversa da Landucci. Al 17' la Roma passa con un Voeller «d'annata»: azione Salsano-Carboni, cross di Desideri e splendido gesto atletico del tedesco che insacca al volo. Al 41' replica di Salsano che sfrutta in velocità un'azione Piacentini-Voeller. Al 61' Malusci trattiene per la maglia Voeller in area e il rigore viene trasformato da Carnevale con una finta che inganna Landucci. Al 64' Carnevale concede il bis con un rasoterra su assist di Voeller. I neo romanisti sembrano essere entrati subito in armonia con squadra e ambiente.



TRIESTINA / SODDISFACENTE ESORDIO IN CAMPIONATO CONTRO LA CREMONESE

Il primo punto è conquistato



L'occasione più ghiotta per la Triestina è venuta nella ripresa. Soda, che vediamo di schiena, sta per esplodere un destro quasi a colpo sicuro. Il pallone, però, troverà lungo la traiettoria lo stinco di Gualco.

0-0

TRIESTINA : Biato; Corino, Costantini; Di Rosa (62' Trombetta), Consagra, Picci; Conca, Giacomarro, Soda (78' Luiu), Urban, Terracciano. (12 Riommi, 13 Donadon, 15 Marino).All. Giacomini.
CREMONESE : Rampulla; Gualco, Favalli; Piccioni, Bonomi, Verdelli; Lombardini, Ferraroni (48'Baronio), Neffa, Jacobelli, Chiorri. (12 Arisi, 14 Montorfano, 15 Marcolin, 16 Maspero).All. Burgnich.
ARBITRO : Boggi di Salerno.
NOTE : calci d'angolo 6 a 2 per la Triestina. Ammoniti Consagra, Picci, Conca e Iacobelli. Spettatori 6500 circa (quota abbonati 2546 per 39.040.573, paganti 3802 per un incasso lordo di 50.073.000).

Applausi alla squadra di Giacomini per il modo in cui ha affrontato la più quotata avversaria senza complessi. Due episodi da rigore. Biato si conferma grande portiere. Urban conquista subito il pubblico

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Prima partita, primo punto messo in cassaforte, primi meritatissimi applausi per la nuova Triestina chiamata a inaugurare la nuova stagione in confronto con una delle «grandi» della serie B. Già alla vigilia un pareggio con la Cremonese andava sottoscritto a occhi chiusi, se poi questo risultato arriva al termine di novanta minuti intensamente vissuti, tirati e sudati, con battaglia a viso aperto, senza complessi, senza risparmio, ecco allora una prima caratura della squadra creata e plasmata da Giacomini.
Anche uno zero a zero può offrire tanti spunti positivi quando le due contendenti in campo si sono dannate l'anima proprio per non finire a reti inviolate. E ieri pomeriggio al Grezar nè Cremonese nè Triestina erano troppo propense ad accontentarsi del pari. Da ciò movimento continuo, grande dispendio di energie, ribaltamenti di fronte ad ogni minuto, qualche occasionissima per parte. Se gli ospiti hanno dimostrato il loro maggior tasso tecnico con predominante possesso di palla, gli alabardati hanno sopperito al già noto gap con notevole impegno a dimostrazione di un eccezionale stato di forma. Alla maggior bravura degli ospiti si è risposto correndo tanto di più.
La squadra di Burgnich, priva di Dezotti e di Giandebiaggi, si presenta con la difesa a zona mista, in cui primeggia il libero Verdelli, con Gualco spesso in evidenza sulla fascia destra, con Bonomi in marcatura stretta su Soda. Piccioni, in linea con Ferraroni (questi dovrà lasciare il campo all'inizio della ripresa per un colpo alla testa che lo ha lasciato intontito) sono i guardaspalla di Jacobelli, prezioso regista molto preciso nei lanci a tagliare il campo. Poi c'è Lombardini a viaggiare sui laterali, sempre pericoloso e molto veloce. Davanti, infine, Neffa e Chiorri, con il primo bravissimo e insidioso nel tiro, e il secondo in vena di grandi numeri. Anche la Cremonese in quanto a fiato non scherza con lunghi periodi di pressing asfissiante, raddoppi di marcature, ricambi in velocità con pallone sempre in movimento.
Detto degli ospiti veniamo ora alla Triestina a larghi tratti convincente seppur con alcune inevitabili zone d'ombra. Una squadra, quella alabardata che potrebbe benissimo riconquistare l'affetto del pubblico (molto scarso anche ieri) sol che continuasse ad esibire con continuità quel ragionato agonismo che ieri più volte l'ha spinta a osare più di quanto ci si sarebbe potuto attendere.
Va subito rilevato come ci si debba abituare al nuovo modulo alabardato che prevede uno schieramento tendenzialmente difensivo che assicura il predomnio incontrastato nella propria metàcampo e che permette azioni offensive a sorpresa con la partecipazione a rotazione degli stessi difensori e dei centrocampisti i quali più facilmente si possono trovare in zona tiro rispetto ai tradizionali avanti sempre guardati strettamente dai difensori avversari. Ecco perché in Coppa Italia ha segnato Picci, ed ecco perché ieri i più vicini al gol sono stati Conca, Consagra, lo stesso Picci e Terracciano diventato per l'occasione il tiratore scelto della formazione alabardata.
Questo sistema prevede dunque partenze massicce verso la porta avversaria con tutte le linee in movimento affinché chi sta davanti non sia costretto in solitudine ad affrontare nugoli di avversari, ora che tutti giocano con squadra più corta possibile. Ieri proprio in questa fase si sono viste le zone d'ombra di cui si diceva in quanto i meccanismi complicati funzionano soltanto se tutti si trovano alposto giusto nelmomento giusto. Ed è qui che il lavoro di Giacomini deve continuare con puntigliosa ripetitività affinchè Soda abbia sempre il giusto appoggio. Per tre quarti la preparazione ha già dato ottimi frutti tant'è vero che ad un paio di buone occasioni per gli ospiti hanno corrisposto altrettante per la Triestina senza contare i due episodi da moviola che avrebbero potuto essere coronati entrambi dal rigore.
Il portiere Biato si è esibito ancora una volta alla grande con un paio di tuffi e prese di notevole portata. Bravissimo in una respinta di piedi su traccio angolato di Chiorri, replica in uscita sui piedi di Neffa e conferma su punizione a mezza altezza sul … destro di Chiorri. Un'… incertezza su cross alto … Lombardini, ma immediato ricupero.
Costantini («com'è tirato» esclamato un'esperta … in tribuna) è apparso ringiovanito nella forma e … migliorato nella sostanza. Fra i migliori Consagra … mo d'ordine in area propria e generoso in fase di costruzione con ripetute proposte anche in zona tiro. Sullo stesso piano il prezioso contributo alla coralità del gioco di Di Rosa, Corino e Picci, con qquest'ultimo ben in luce nella parte finale della partita.
Conca ha dimostrato la sua eclетticità, con valide giocate di interdizione e altrettanto puntuali presenze nei triangoli di impostazione. Poi c'è Terracciano, sempre presente sulla fascia sinistra in coordinazione con Di Rosa quando c'è da intercettare, pronto a lancio o al tiro quando c'è da ferire. Ed ecco Urban che ha già conquistato i tifosi con il suo incredibile muoversi in velocità, … sciando fra le maglie avversarie, sempre palla al piede, insistente, mai domo o rinunciatario. Ha rubato decine di palloni, ha fatto impazzire la difesa cremonese, si è presentato in tutte occasioni importanti spaziando a tutto campo.
Infine Giacomarro e Soda, due elementi per i quali … feriamo aspettare altre … ve prima di cominciare a trarre un giudizio. … cabina di regia, ci ha fatto vedere un paio di precisi lanci, tanto lavoro di contrasto ma parecchi momenti di confusione. Che fosse in leggero ritardo di preparazione lo sapeva, ma sembrava in fase di ricupero. Soda ha lavorato tanto ma i troppi momenti di solitudine gli hanno fatto rendere meno di quanto in effetti può dare. Ci sono comunque altre 37 partite da disputare, altre 37 occasioni per far vedere la vera consistenza.

TRIESTINA / LA CRONACA

Novanta minuti tutti di corsa

TRIESTE — Parte la Triestina di gran carriera con Urban e Conca a presentarsi un paio di volte davanti a Rampulla. All'8 prima sortita ospite in combinazione fra Lombardini, Chorri e Neffa. Al 16 prima punizione da lontano di Terracciano. Tre minuti dopo piacevole azione a tre fra Picci, Terracciano e Consagra che si perde contro tre difensori avversari. Al 20' primo pericolo per la porta alabardata con mischia davanti a Biato il quale un minuto dopo va a prendere un cross a pallonetto di Gualco. Un minuto dopo Costantini in fase di rilancio viene falciato in malo modo da Bonomi e Ferraroni che lo schiacciano.
Bell'azione al 24 partita da Conca sulla trequarti, proseguita da Urban per Terracciano che calcia fuori. Al 28' uno splendido corner di Chiorri trova impreparati gli avanti cremonesi. Un minuto dopo vola Biato a bloccare un gran bel tiro di Neffa, angolato e insidioso. Al 30 le prime due ammonizioni, prima tocca a Conca per gioco falloso (ma il fallo lo aveva fatto Giacomarro), poi a Iacobelli per aver tirato una punizione senza aver aspettato il fischio dell'arbitro.
Al 33 in evidenza Lombardini con un'infruttosa fuga sulla destra. Due minuti dopo Neffa tenta un tiro al volo sprecando malamente un bel servizio dalla sinistra fornitogli da Chiorri autore di un bel numero sulla sinistra. Al 37 si esibisce Neffa con palla al piede, salta la difesa e serve il liberissimo Chiorri, tiro immed iato e miracolo di Biato che da terra respinge co piede sinistro. Al 39 c'è un bel lancio di Picci che pesca Conca in buona posizione, questitenta una girata al volo senza troppa fortuna. Al 40 ci prova Urban sulla sinistra con servizio a Conca, risponde Gualco con una discesa sulla sinistra.
Anche la ripresa comincia con una Triestina baldanzosa e aggressiva. Ma già al secondo minuto Biato deve intervenire sui piedi di Neffa lanciato in solitario contropiede. Al 49' deve uscire Ferroni per un colpo in testa che lo lascia intontito. Al 50 gran bella punizione di Chiorri a rientrare e a messa altezza sulpalo destro, ma Biato risponde da par suo.
53 corner di Terracciano per la testa di Dirosa, 55 Urban lanciato in contropiede viene fermato da Rampulla e tre difensori.
Al 62 Giacomini manda in campo Trombetta per Di Rosa, spostando leggermente il baricentro in avanti ma la musica cambia di poco. Al 68 l'unica papera di Biato, immediatamente ricuperata. Al 72 l'occasionissima per la Triestina che si presenta al tiro con Soda, dopo uno scambio Picci-Trombetta, ma Gualco devia in calcio d'angolo. Sul corner Baroni atterra Picci in area ma l'arbitro non vede.
Al 74 Neffa ciprova di testa, facile per Biato.Al 76 parte Urban e serve in corsa Soda ma questi viene segnalato in fuorigioco. Al 78 viene mandato in campo Luiui a rilevare Soda. All'83 c'è un bel cross di Trombetta in area, il pallone viene intercettato da Lombardini con un braccio in movimento (fallo meno involontario da quello commesso da Picci a San Siro che provocò il rigore per il Milan) ma l'arbitro fa cenno che il pallone ha colpito la spalla sinistra del cremonese e fa proseguire il gioco.
Al 91 ultima occasione per la Triestina con una punizione di Urban che è come un corner corto. Purtroppo nessuno sfrutta il lancio e l'arbitro fischia la fine.

TRIESTINA / LE PAGELLE

Per Biato e Urban il voto più alto

Sufficienza a tutti con un credito per Soda e Giacomarro



BIATO 8 : prestazione maiuscola con un solo svarione veniale, è una sicurezza fra i pali che galvanizza tutta la difesa.
CORINO 6,5 : ha avuto un duro compito alle prese con gli avanti cremonesi ma è stato sempre puntuale.
COSTANTINI 7 : come il vino, invecchiando migliora, è in splendida forma nel suo nuovo ruolo di difensore centrale in perfetta armonia con i compagni.
DI ROSA 6,5 : cresce il ragazzo, difende con caparbietà e si fa rispettare, non disdegna di inserirsi nelle manovra d'attacco.
TROMBETTA 6,5 : già in gran forma porta vivacità alla manovra partendo da lontano.
CONSAGRA 7,5 : si conferma come uno dei migliori liberi di serie B, tanto ordine e tanta puntualità e sempre pronto a contribuire alla manovra offensiva.
PICCI 6,5 : fisico e agonismo non mancano e soprattutto si fa vedere qualdo gli altri cominciano a sentire la fatica.
CONCA 7 : giocatore eclettico, valido in difesa e sempre presente quando c'è da attaccare, occupa con possanza la fascia destra.
GIACOMARRO 6 : non si tira indietro nella lotta a centrocampo e dimostra solo a fasi alterne le sue doti di regista, lo aspettiamo a prove più convincenti.
SODA 6 : tanto movimento ma troppa solitudine in molte occasioni, sfortunato nella grande occasione del secondo tempo, anche per lui aspettiamo la rivelazione.
URBAN 8 : oltrechè bravo è anche molto generoso, non rinuncia ad alcun pallone e non c'è azione che non lo veda protagonista.
TERRACCIANO 7,5 : una riscoperta nella sua padronanza della fascia sinistra.

TRIESTINA / GIACOMINI

«Difettiamo solo in velocità»

L'allenatore soddisfatto dal risultato e «seccato» per le gare serali di Coppa

Servizio di
Furio Baldassi



Alberto Urban in azione. L'ex genoano è stato un costante punto di riferimento per gli alabardati, ma non sempre i suoi sugerimenti sono stati recepiti da chi giocava più avanzato.

TRIESTE — Riecco la Triestina bella di giorno. Bella? Beh, insomma, quantomeno discreta. Comunque in crescita. Diversa, quello sì, dalle ultime esibizioni a lume di candela. Che Giacomini, e lo dice subito, a non creare equivoci, gradisce assai poco. «Questi turni serali del mercoledì — esordisce — falsano del tutto le proporzioni, non sono attendibili. Non mi danno alcuna indicazione. Per essere più chiaro: non mi piace per niente che si giochi di notte». E via a parlare delle «forze fresche» che sicuramente saranno in campo mercoledì contro il Milan.
La squadra vista contro la Cremonese, peraltro, è il risultato di un mese e passa di esperimenti di calcio da night-club. Poco attendibile anche quella? Ma no, che diamine, fa capire l'allenatore alabardato. Pronto a rispolverare il vecchio adagio: in campo ci si va in due. «Non recrimino niente, sia chiaro, perchè la partita era difficile. Buona la Cremonese, altrochè. Esperta, quadrata, con delle buone individualità, come quel «5» e quel «7» (Bonomi e Lombardini ndr). Anche per questo l'incontro è stato molto tattico, con le due formazioni che si annullavano a vicenda. Avrebbe potuto cambiare, forse, se una delle due squadre avesse segnato...».
Il vecchio senno di poi. Ma nessuno l'ha messa dentro, e allora raccontare i novanta, altalenanti minuti di gara, diventa un equilibrismo verbale, un quiz senza premi. La Triestina? Può dare di più, ammette Giacomini, ma forse la Cremonese non era la squadra più indicata per consentirglielo. «Sono soddisfatto comunque — precisa l'allenatore — perchè abbiamo retto bene al ritmo e creato più di un'occasione. Difettiamo ancora nella velocità, talvolta ritardiamo troppo il passaggio, ma è normale, all'inizio del campionato. La squadra di Burgnich, peraltro si è fatta pericolosa solo sporadicamente. Le mancava Dezotti, è vero, e non è cosa da poco. Ragazzi, se tanto mi dà tanto, uno così, che ha segnato parecchio in 'A', a livello di cadetteria può segnare anche 18-20 gol. Sì, quest'anno gli stranieri faranno la differenza, nel nostro campionato».
Bene, beati loro. Ma torniamo alle vicende di casa nostra. Dove, uno che faccia la differenza, soprattutto davanti, è difficile da individuare. «Diamo tempo a Soda — minimizza Giacomini — perchè resta un giocatore interessante. Non dimentichiamoci che l'anno scorso aveva avuto dei problemi fisici, una stagione sfortunata...Deve crescere gradualmente, gli manca ancora un pizzico di condizione, ma di testa si destreggia già bene. E' un giocatore da rilanciare, crediamo in lui. Le punte, le punte...Mica potevamo fare come il Brescia, che ha preso Ganz, due miliardi e 800 milioni e buonanotte...».
Vero. Ma è altrettanto vero che il gioco alabardato si arena al limite dell'area. Giacomini ha tentato con due cambi di scombussolare i piani avversari, ma è rimasto tutto uguale. Trombetta doveva dare «più dinamismo» di Di Rosa, ma si è perso in un centrocampo più affollato del centro città, e poi c'era Luiu, «giocatore di grande forza fisica» che, dichiaratamente «poteva inventare qualcosa» ma non l'ha fatto.
Resta, inoltre, l'enigma Giacomarro, giocatore spesso fuori tempo, e non estraneo, secondo i più, a certi «rallentamenti» prima detti. Ma Giacomini è tutt'altro che in linea. «Di Giacomarro a questo punto non parlo più — sbotta — perchè sembra che ce l'abbiate con lui. Non l'ho visto affatto giù di tono, anzi. E' da almeno tre partite che sta crescendo. Gli avete appioppato un'etichetta, però, e non volete cambiarla...Eppure, non dimentichiamolo, ci si trovava a fronteggiare un centrocampo con i fiocchi, non gli ultimi arrivati». Mimì centrocampista ferito nell'onore? Mah.
Il resto è divagazione. Si parla dei tempi, ipotetici, di rientro del «mitico» Cerone («Gli hanno scalpellato un pezzo d'osso, mica niente, non facciamogli fretta»), il Milan, of course, («Farei a meno di certe partite che mi sfalsano i ritmi d'allenamento»), i possibili rigori non concessi. E non visti, giura Giacomini. Ma non era lui, quello che si sbracciava sulla panchina in alcune occasioni «sospette»?.Evidentemente no. Todo bien, e avanti così. Messina aspetta, dal basso dei suoi zero punti e delle tre reti in saccoccia. Auguri e figli goleador.



Conca, schierato con il numero 7, ha messo in atto delle giocate di buon livello ed ha anche sfiorato il gol, nel primo tempo con un diagonale neutralizzato da Rampulla.

TRIESTINA / SALERNO

«Ci muoveremo sul mercato»

TRIESTE — In piedi accanto al muro, a godersi gli ultimi spiccioli del sole di settembre mentre la tensione si sgonfia, allontanata dal primo punto stagionale. Immagine wertmulleriana per un Nic Salerno più che mai mediterraneo. Sembra intento alla siesta, gli occhietti piccoli piccoli. La sua, però, non è l'espressione di chi sonnecchia, ma di chi pensa. Molto. Buono il punto, bravi tutti, eccetera eccetera. Ma non si segna ancora. E, peggio ancora, il suo pupillo Soda stenta a ingranare. E' già tempo di mercato di riparazione?
«Mah, non drammatizziamo — esordisce — mica incontreremo ogni domenica una squadra come la Cremonese...Un buon punto, non ci lamentiamo. Mercato? Sì, può darsi, certamente. Faremo ancora qualcosa. Ad ottobre? Non occorre aspettare tanto, per i giocatori che non sono sotto contratto ci si può muovere in qualsiasi momento...». Aspettiamoci nomi nuovi, allora. Del tutto nuovi. Ficarra, per dire, il centrocampista del Licata tanto chiacchierato, non dovrebbe essere nel mirino. «E' uno che gioca sulla fascia — precisa Salerno, perplesso — e non è che siamo sguarniti, in quella porzione di campo».
Piange l'attacco, invece. Soda in campo, Trombetta a mezzo servizio, Marino in panca e Romano in tribuna. Situazione non proprio ideale. Anche perchè il quartetto potrebbe sfoltirsi. «Per Romano — puntualizza Salerno — sono aperte tutte le ipotesi. Potrebbe andar via, in presenza di un'offerta adeguata, ma allo stesso tempo potrebbe anche restare». Catalanismo. In riferimento al cabarettista, si capisce, non al calciatore.
E' aperto il toto-attaccante allora? Può essere, ma non è che di fresco ed appetibile ci sia granchè, in giro. Un nome peraltro c'è. E' quello di Pino Lorenzo, attualmente in parcheggio al Bologna. Un ariete che potrebbe anche «quagliare» col gioco adottato da Giacomini. «Interessante, sì, quel Lorenzo», si fa scappare Salerno. Solo un aggettivo?
[f. b.]

TRIESTINA / NELLO SPOGLIATOIO ALABARDATO

Ora soltanto al 70 per cento

TRIESTINA / IN TRIBUNA

Più forti dello scorso campionato

L'esordio è stato convincente — De Riù: pochi abbonati



TRIESTE — Tribuna vip gremita ieri al Grezar. Una «prima» è sempre una «prima» e val bene il detto «io c'ero». Sotto la postazione dei telecronisti si intravede la sagoma imponente di Silvester Gray (nella foto). Il nuovo americano della Stefanel è venuto a respirare l'aria che tira negli ambienti sportivi della città. Vicino a lui l'argentino Dezotti con i suoi riccioli e i suoi muscoli indolenziti. Burgnich l'attende per varare la Cremonese super.

Tanta gente tutt'attorno, molti tifosi staccano il primo tagliando del nuovo abbonamento, stessa poltrona di un anno fa. I vicini di sedile si salutano e raccontano come hanno trascorso le ferie. Qualcuno azzarda pronostici sul campionato, sulla Triestina e sul Comune. Intanto le colonne grigie che sorreggono il tetto della tribuna, continuano a far tirare il collo al pubblico, pazienza ancora nove mesi che dopo sarà pronto lo stadio nuovo.

Boggi fischia l'inizio, gli orologi vengono sincronizzati. Forza che si comincia. Pochi sussulti, poche imprecazioni. L'arbitro fischia senza far arrabbiare nessuno, mentre la Cremonese sale e la Triestina risponde. Poche emozioni ma tante preoccupazioni nella tifoseria albardata. Anche gli ultras se ne stanno buoni, cuocendo sotto il sole. Minuti sempre più lunghi; applausi per Chiorri e qualche fischio per Boggi. Scorre il tempo nella convinzione generale che lo zero a zero è fieno buono da mettere in cascina. Il direttore di gara fischia per tre volte e la festa è finita.

«Buona Triestina con buone individualità. Mi sono piaciuti Picci, Conca e Urban naturalmente». Sergio Trauner, prosindaco di Trieste è di umore buono. La Triestina l'ha convinto. «Ci sono a mio avviso buone prospettive per il campionato, decisamente abbiamo una squadra più forte di quella dello scorso campionato».

Il bar del sottotribuna è affollato. Non si festeggia nulla ma si beve lo stesso. L'assessore Cernitz sorseggia una birra e commenta: «La squadra ha risposto alle aspettative creando anche alcune buone occasioni. Confermo in pieno la mia fiducia per l'allenatore Giacomini».

L'altoparlante dà i risultati della serie B e come per incanto il piazzale del Grezar si ammutolisce. Lo speaker scorre la schedina: «A Lucca, Lucchese 1 Udinese». Applausi generali ma con il sorriso sulle labbra.

«Il pareggio mi sembra un risultato giusto — argomenta il senatore Arduino Agnelli (memorabile il suo battibecco con il presidente del Pisa, Anconetani, n.d.r.) — e complimenti alla Cremonese. Anche la Triestina mi ha soddisfatto soprattutto in Corino e Picci, mi sembra una squadra molto determinata anche se bisognerà rivedere qualcosa in attacco. Una punta sola è troppo poco».

Tra i vip, sfila il «padrone» di casa Raffaele De Riù. Qualcuno chiede al presidente la situazione degli abbonamenti. Secca la risposta: «Sono stati sottoscritti 2.500, l'anno scorso a quest'ora avevamo superato i 4.000. Pensate che a Salerno fino a ieri avevamo 12.000 abbonati».

[Roberto Covaz]

Così Giacomarro che parla di squadra troppo lunga in tante occasioni. Soda si sente sacrificato nella sua solitudine davanti a tutti. Trombetta contento del risultato. Costantini: mostreremo il vero volto

Servizio di
Roberto Covaz

TRIESTE — Stesso stadio, stessa sala stampa, abbarbicati sui gradini in attesa che lo stadio nuovo cresca ancora. Cambiano facce, della vecchia Triestina è stata fatta una sorta di «repulisti». Ma è lo stesso brulicare di microfoni, di cavi che si intrecciano e di taccuini spianati davanti ai visi affilati dei giocatori.

Fatta l'inquadratura sul campo largo, passiamo ai primi piani. Boggi, commerciante e arbitro di Salerno, ha diretto un'esordio niente male cui lo zero a zero finale non rende giusto merito. Gran bella Cremonese, corredata da un delizioso Chiorri e la piacevole scoperta di Gualco, esterno destro di notevoli capacità tecniche. Triestina un po' balbettante all'inizio, più coraggiosa nella parte centrale e un finale di partita in crescendo, complice il calo dei lombardi che sono apparsi paghi del pareggio.

Novanta minuti comunque che hanno messo a nudo i difetti della formazione alabardata, anche se il giudizio non può non tener conto dei difetti di stagione. Soprattutto nel settore centrale del centrocampo si addensano le nubi più grigie, con Giacomarro ancora incerto e lontano dal top della condizione.

«Abbiamo messo l'anima per vincere — analizza la gara il regista — ma due partite alla settimana ci hanno un tantino bloccato. Miglioreremo, ne sono certo, a cominciare dalla prossima settimana quando avremo assolto all'impegno infrasettimanale».

Giacomarro passa poi a spiegare la propria prestazione. «Le mie caratteristiche tecniche hanno in qualche momento risentito dell'assetto tattico della squadra che talvolta era troppo lunga. Di conseguenza si sono evidenziati alcuni problemi nel raccordo tra i vari reparti. Non dimentichiamoci inoltre che la Triestina è parecchio rinnovata e anche per questo abbiamo bisogno di tempo. Diciamo che siamo al 70 per cento della condizione».

Non fa una grinza la disanima di Giacomarro ma non è sufficiente a spiegare le difficoltà che la squadra, in particolari momenti, ha visibilmente dimostrato.

L'allenatore Giacomini ha difeso il regista e tutto lascia intendere che di «processi» non è proprio il caso di parlare.

Della prova a tinte grigie del centrocampo chi ha risentito maggiormente è Soda, in pratica l'unico a sorreggere l'attacco. Nella ripresa l'ex empolese è stato sostituito da Luiu, e non ha certo fatto salti di gioia. «La mia prova? Credo di avere la coscienza a posto ma è maledettamente difficile giocare in queste condizioni, da unica punta. Per adesso devo sacrificarmi per la squadra ma mi auguro in futuro di poter essere impiegato diversamente».

Soda ha avuto una ghiotta palla-gol, ma il suo tiro dal limite dell'area piccola è stato deviato in angolo da Gualco. «Peccato per quel gol fallito, in pratica è stata l'unica palla giocabile che ho avuto. Tra centrocampo e attacco ci sono ancora parecchie cose da rivedere».

Nel secondo tempo, invocato da parte della tribuna, è entrato Trombetta, uno della «vecchia guardia». L'obiettivo era velocizzare la manovra, e difatti dalla fascia destra sono scaturite pregevoli giocate. «Mi fa piacere sentire addosso la stima del pubblico — racconta Trombetta — ma l'importante è che tutta la squadra giri a puntino. Questo zero a zero contro la Cremonese ci accontenta davvero».

Sfila Cerone portando in sala stampa un tocco d'eleganza.

Lo stopper infortunato veste in lino, un completo chiaro con tanto di fiore all'occhiello. Intanto si discute su alcuni episodi dubbi accaduti in area della Cremonese. Fallo di mano che Boggi ha giudicato involontario e che un suo collega, mercoledì scorso a San Siro, ha interpretato in altra maniera.

Palla-gol sprecata anche per Di Rosa. Buona la sua prestazione anche se Chiorri (che l'alabardato attendeva in zona sulla tre quarti) gli ha reso la vita difficile. «La Cremonese è una signora squadra, in pratica ha lo stesso organico dello scorso anno in serie A. Da parte nostra dobbiamo perfezionare alcuni meccanismi tattici che con il tempo si aggiusteranno».

Reparto per reparto, l'analisi dei protagonisti sulla nuova Triestina approda alla difesa. Ottimo Consagra quello visto ieri: sia come libero sia come mediano, quando nell'ultima parte Giacomini ha mandato Conca a fare il libero e lasciato libero Consagra di proiettarsi in avanti.

Cinque uomini schierati in linea, danno l'idea della consistenza del pacchetto difensivo, Consagra dovendo registrare un po' tutti, si sente maggiormente responsabilizzato e già ieri appunto ha mostrato una determinazione ben diversa da quella dell'anno scorso.

Battute conclusive per capitan Costantini. Alla fine dello scorso campionato si sussurrava che avrebbe smesso. Invece ieri si è puntualmente ripresentato al suo posto. Non ha perso la stoffa del combattente e ha onorato l'esordio con alcune sgroppate in avanti, sorrette dalla caparbietà. «Sto bene — ha detto Costantini — grazie a un duro e intenso lavoro svolto in preparazione. Tutta la squadra ha lavorato molto e sono sicuro che il vero volto della squadra si vedrà fra qualche settimana».





Sporadiche le azioni della Cremonese, che si è mossa a folate, ma sempre pericolose. Nella foto in alto vediamo Biato respingere di piede un tiro ravvicinato di Chiorri. Nell'altra immagine è il paraguayano Neffa ad esplodere un siluro che il portiere alabardato neutralizzerà con sicurezza.

TRIESTINA / LE INTERVISTE NELLO SPOGLIATOIO DELLA CREMONESE

E'un punto che accontenta le due squadre

TRIESTINA / IL GIUDIZIO DI BURGNICH

Guai a cadere nella loro trappola

Buona la partenza con una partita che proccupava molto

TRIESTE — Due friulani sulle panchine rispettivamente della Triestina e della Cremonese. E se Massimo Giacomini appare pacatamente soddisfatto del pareggio ottenuto, altrettanto dimostra di esserlo Tarcisio Burnic, tanto più che il punto conquistato dai suoi ragazzi vale molto poiché colto in trasferta e mantiene intatta la media inglese.

Una buona Cremonese, quella vista oggi nella gara inaugurale del Grezar: un punto guadagnato o un punto perduto al cospetto di questa Triestina?

«Un punto meritato, direi, perché abbiamo giocato bene. Temevamo la Triestina, perché aveva fatto un buon precampionato. Il punto che fa classifica e mi soddisfa pienamente. Importante è anche l'espressione del gioco che ha svolto la squadra. In quanto aveva di fronte una Triestina che badava a difendere, tentando di pungere in contropiede. Noi non siamo caduti nella trappola di scoprirci, ed è uscita così una partita bella, divertente, ma tutto sommato tranquilla».

La Cremonese è indicata da tutti come una delle più serie aspiranti alla promozione. Quanto vi disturba questo ruolo di favoriti d'obbligo?

«Mica tanto! Direi anzi che è un ruolo che mi piace. L'anno scorso eravamo la Cenerentola del campionato, ed in quanto tale ci hanno dato sempre addosso. Speriamo di godere quest'anno, almeno per questo aspetto, dato che siamo fra i favoriti, un po' di maggiore considerazione e di rispetto».

Tornando alla partita, il pareggio era il vostro obiettivo primario oppure pensavate di riuscire ad ottenere più facilmente il successo pieno?

«Quando si scende in campo non ci si pone limiti di risultato. Il fine è sempre quello di conquistare il massimo dei punteggi. Però da come sono andate oggi le cose, possiamo accontentarci anche della spartizione della posta. Abbiamo controllato la gara quasi a piacimento, loro hanno tentato di tirarci fuori, noi non abbiamo abboccato e con il senno di poi possiamo solo dire che con un po' più di rapidità davanti, forse qualcosa di meglio si poteva portar via».

Una partita decisa a centrocampo, senza grossi sbocchi verso le punte?

«La difficoltà maggiore dei nostri centrocampisti è stata appunto l'impossibilità di giocare sulle punte, in quanto loro giocavano nella metà campo e conseguentemente era molto difficile penetrare. Non dimentichiamo che il campionato di serie B è lunghissimo e occorre procedere per gradi. Quello che è confortante è il fatto che la squadra abbia dimostrato di essere un buon complesso e anche davanti alla Triestina ha saputo controllare la partita. Logico che in partite del genere il reparto che ha sopportato la mole più ingente di lavoro sia stato il centrocampo. Proprio nella zona nevralgica del campo i miei ragazzi hanno sviluppato il gioco tutti assieme».

Quale giudizio si può esprimere sulla squadra alabardata?

«Si vede che è una squadra quadrata. Ha rischiato poco perché ha tentato di tirarci fuori della nostra zona. Ha affondato qualche contropiede. Direi che è una squadra cui sarà difficile fare gol, però troverà anche altrettanta difficoltà a farne».

Buon sangue friulano non mente, e l'allenatore dei grigiorossi si rammarica per l'esordio poco fortunato dei bianconeri, spendendo due parole sulla formazione che lo lanciò da giocatore tanti anni or sono: «Ma il campionato finisce a giugno, e, anche se in pratica l'Udinese accusa oggi un -7 dalla vetta, rimane formazione competitiva per l'organico che si ritrova ed è in grado di recuperare il grave ritardo. Ripeto, la serie B è un campionato molto lungo...».

Tutti concordi i grigiorossi sulla giustezza del pareggio

TRIESTE — Un esordio in trasferta rappresenta sempre una grande incognita. Anche per dei giocatori, come i grigiorossi della Cremonese, con alle spalle l'esperienza della massima serie. E dalla serie A, seppure senza eccesso alcuno di millanteria, quasi tutti i giocatori ospiti avvicinati alla fine dell'incontro, hanno fatto riferimento.

«Siamo più che soddisfatti — ci conferma Alviero Chiorri —, anche se avessimo spinto maggiormente all'inizio, forse saremmo riusciti a passare. Il pari comunque è ben accetto, ricordando che per quanto riguarda la prima linea ci è mancato un certo De Zotti. Se proprio vogliamo trovare un difetto in questa squadra, è quello della mancanza attuale dell'uomo dell'ultimo passaggio, ma cercheremo di trovare il modo affinché le punte siano maggiormente avvantaggiate dell'ottimo lavoro a centrocampo».

Non fa una grinza il nulla di fatto neppure per Enrico Piccioni: «Un buon punto, frutto di una partita equilibrata. Sapevamo che la Triestina era una buona squadra e quindi l'abbiamo affrontata con la dovuta cautela e con il giusto rispetto. Se si va a soppesare il possesso di palla, probabilmente siamo in leggero vantaggio sui padroni di casa. Considerato che a noi mancava qualcosa davanti, è ovvio che si sia cercato di non correre eccessivi rischi. Il mister ci aveva catechizzati sulla trappola della Triestina, che ci avrebbe attesi maggiormente ai limiti della loro area, per poi sfruttare al meglio il contropiede. Noi siamo stati attenti e giustamente la gara è scivolata sui binari dell'equilibrio. E' stato questo il motivo tattico della partita, che ha impedito al risultato di modificarsi. Nonostante la mancanza dei gol, l'incontro è stato vario e piacevole. Mi pare che il pubblico si sia divertito: infatti alla fine ha applaudito tutti indistintamente».

Esce Ferraroni, un po' stordito, tenendosi del ghiaccio su una tempia. «Mi sono scontrato in un intervento di testa, non so nemmeno con chi. Ho avvertito un forte dolore ed era rischioso farmi continuare in quelle condizioni. Adesso mi sento meglio. La partita? Io l'ho vista finché sono stato in campo e fino ad allora le occasioni migliori le ha avute la Cremonese. Ma i miei compagni mi hanno riferito che nel finale anche la Triestina si è fatta sotto, per cui penso che il risultato così com'è venuto sia giusto e possa accontentare sia noi che loro. Come inizio non c'è male. Naturalmente tutte due le squadre, andando avanti, sapranno fare di meglio. L'organico nostro è buono, speriamo di fare bene e tornare subito in serie A».

«Esordio sicuramente positivo per entrambe le formazioni — è l'opinione di Giuseppe Favalli —. Forse noi abbiamo avuto sui piedi le occasioni più ghiotte, tuttavia un pari al cospetto di questa Triestina è risultato tutt'altro che da buttare. Tutte e due le squadre si sono controllate a vicenda in centrocampo. Un punto in trasferta fa classifica e noi, se vogliamo tornare subito in serie A, dobbiamo raccoglierne possibilmente ovunque».

Tocca infine al portiere Michelangelo Rampulla, forse meno impegnato del collega Biato, ma al pari attento riassumere il contenuto dell'incontro, risolvendo anche il piccolo giallo del rigore invocato dai giuliani per un fallo di mano in area lombarda. «E' stata la classica partita di inizio campionato. Due squadre che volevano iniziare nel migliore dei modi. Un buon punto, penso, oltre che per noi, che giocavamo in trasferta, anche per la stessa Triestina. Oggi non sono stato particolarmente impegnato, quel poco però abbastanza pericolosamente. Una partita dominata dai reparti centrali. Sull'azione che ha sollevato le proteste degli alabardati, ho visto solo Lombardini, mi pare, respingere con la parte alta del petto. Ma lo escludo nel modo più assoluto che sia stata anche la spalla. A parte l'involontarietà di un eventuale fallo, l'arbitro ha chiaramente mimato la respinta di petto. Credo abbia visto giusto».

[Luciano Zudini]



Mischia nella metà campo alabardata con guerra fra i difensori delle due squadre.



CALCIO

UDINESE / I FRIULANI CONCLUDONO BATTUTI UNA PARTITA DAI DUE VOLTI

Partenza briosa, arrivo col fiatone

I bianconeri si sono seduti ai banchi della serie B con la presunzione di conoscere già a memoria la lezione



L'estremo difensore lucchese Pinna si salva con il palo su conclusione di Balbo.

1-0

MARCATORE: al 52' Simonetta.
LUCCHESE: Pinna, Vignini, Russo, Pascucci, Monaco, Montanari, Di Stefano, Giusti, Paci, Donatelli (dal 46' Landi), Simonetta (dal 67' Castagna). A disposizione: Quironi, Restelli, Baraldi. Allenatore: Orrico.
UDINESE: Giuliani, Oddi (dal 60' Pagano), Sensini, Vanoli, Lucci, Susic, Mattei, Angelo Orlando, Marronaro, Dell'Anno, Balbo. A disposizione: Battistini, Rossitto, Giulieni, Negri. Allenatore: Marchesi.
ARBITRO: Beschin di Legnago.
NOTE: Spettatori 6432 dei quali 3031 abbonati; calci d'angolo 5 a 2 per la Lucchese; ammoniti Giuliani, Mattei, Di Stefano, Lucci, Simonetta. Prima dell'incontro si sono verificati alcuni tafferugli fra tifosi ed è stato fermato un giovane ultras bianconero sorpreso a devastare un'aiuola.

Dall'inviato
Guido Barella

LUCCA — Davvero un primo giorno di scuola. L'Udinese si è seduta ai banchi della serie B con la sufficienza di chi crede di conoscere già a memoria la lezione, di chi è convinto di non aver bisogno di stare troppo attento per comunque avere un bel voto. Fischio d'inizio, e via: i bianconeri si pavoneggiano, presentano scampoli di calcio di gran classe, creano occasioni luminose, ma senza mortificare gli avversari. Anzi, facendoli correre, per poi comunque punirli in contropiede. O meglio, impensierirli solo: perché per lui il pallone va ovunque (contro il palo, a lato, in alto...) ma non in rete. Beh, non importa, si diceva in tribuna. Perché prima o poi il golletto della vittoria friulana deve pur arrivare. Troppo facile tagliare la difesa rossonera della Lucchese, troppo facile smarcare l'uomo davanti a Pinna. Troppo facile da diventare impossibile. E così il gol della Lucchese ha fatto male, come fanno male le bacchettate sulle dita. Qualche lacrima riga ora il volto dell'Udinese: ma quelle bacchettate sono sacrosante, diamine se lo sono.

Perché questa è la B, e l'Udinese dovrebbe conoscere questo campionato, dovrebbe sapere come vanno le cose. Invece niente. Invece si è presentata al «via» della serie B con un pizzico di presunzione di troppo. Così Orrico, si è anche preso la sua piccola rivincita con l'Udinese che giusto dieci anni fa non lo seppe (o non lo volle, fate un po' voi), capire.

Dunque, mentre le grandi iniziano a muovere i passi a suon di gol, l'Udinese rimane zavorrata a quel -5 che adesso inizia davvero a far paura. E si interroga su cosa è successo, chiusa senza sorrisi nel ritiro in Toscana nel quale si è trasferita in attesa della gara di mercoledì sera con il Pisa per la Coppa Italia. Gratta gratta, però, questa «prima» di campionato qualcosa lo ha detto. O meglio: lo ha confermato. Ad esempio ha ribadito come Luca Mattei, spostato dalla fascia al cuore del campo, finisce con il perdersi smarrendo la generalità che invece accompagna ogni sua scorribanda lungo le linee di bordo campo. E Dell'Anno? L'uomo del gel (nemmeno novanta minuti di gioco gli scompongono l'acconciatura) potrebbe essere il jolly vincente dell'Udinese 199091. Perché le sue giocate tanto tambureggianti sono ricche di classe e di inventiva: il condizionale rimane tale, però, fino a quando rimane a giostrare tanto arretrato, lontano dal cuore della manovra.

Insomma, piccoli equivoci (aggiungiamoci un Orlando ancora alla ricerca di una sua posizione nell'equilibrio del gioco e un Pagano a carburazione lenta) che finiscono con il diventare pesanti come macigni quando la squadra deve abbandonare il suo dialogare tranquillo per lanciarsi in arrembanti incursioni. Quando cioè deve gestire situazioni di difficoltà, e difficoltà soprattutto psicologica è doppiamente pesante, visto il «peccato originale) del -5 in classifica.

Dunque, due partite in una. La prima, tutta friulana. Un gioco pirotecnico da far tremar le vene nei polsi ad una città che riassaporava la serie B dopo ventisette anni. Al nono è già Balbo a mettersi in evidenza: cross del «solito» Mattei per l'argentino che, ahi lui, appoggia la sfera sul palo. Poco male, parrebbe: l'azione continua tambureggiante, il pallone giunge a Marronaro che in diagonale cerca il secondo palo. Niente da fare, però: la conclusione è, seppure di un soffio, a lato. Lucchese al 24' per segnalare un provvidenziale rinvio in angolo di Susic su una conclusione abbastanza sicura di Paci lanciato da Simonetta. E il festival delle occasioni mancate dall'Udinese prosegue. Il «mestiere» spinge Balbo al 33' a cercare il pallonetto da almeno 45 metri con Pinna lontano dai pali, ma il tocco non è poi così felice e, anche se di poco, il pallone finisce alto sulla traversa. Al 39' Mattei, immarcabile sulla fascia, lancia a Marronaro che (lui così piccolo!) salta più alto di tutti con Pinna che ci arriva soltanto con la punta dei guantoni, quanto basta comunque per mettere in angolo. E poi ancora Balbo, allo scadere del tempo: si aggiusta il pallone al limite dell'area e ancora una volta il pallone è alto.

Tutt'altra musica nella ripresa. Perché alla sua prima azione vera, è il 52', la Lucchese libera in mezzo all'area Simonetta che non si cura dei due o tre difensori friulani che gli sono attorno e trova tutto il tempo per aggiustarsi la sfera e per cercare, trovandolo, l'unico angolino lasciatogli libero da Giuliani in uscita. Insomma, una «bambola» collettiva di tutta la difesa friulana, ancora una volta pagata a caro prezzo.

Il copione a questo punto prevede la reazione dell'Udinese. Che, puntualmente, arriva. Ma dura poco ed è confusa. Si affida a Dell'Anno che, al 58', in percussione, trova Pinna che rinvia come capita. Mentre lungo l'asse mediano del campo si compiono i misfatti tattici dei bianconeri (lo si è detto: Mattei, Orlando, Pagano, lo stesso Dell'Anno, si perdono nella ragnatela della zona di Orrico), la Lucchese prende paura e caccia un mare di palloni in tribuna. Anche così si tiene in cassaforte un successo: non lo sapevate? Per assurdo, comunque, la spinta rabbiosa dei bianconeri si esaurisce senza che Pinna tremi più, anche perché le gambe non sorreggono le punte e il caldo inizia ad annebbiare le idee.

Insomma, con l'Udinese aperta in avanti, è Paci a creare, e a mangiarsi, tre palle gol. Una dietro l'altra, così, come se niente fosse. Al 77', al 79' e all'84': grandi sgroppate in solitaria nell'area e poi, davanti a Giuliani, gli errori. Ma in fondo è anche giusto così: per l'Udinese a perdere per 2-0 sarebbe stato davvero troppo.

Questa è la prima puntata del romanzo bianconero 9091. Come inizio non c'è davvero male.

UDINESE / LE PAGELLE

Il primo voto dell'anno è per il 'Porta Elisa': 4



LUCCA — Prima partita, prima sconfitta, prime pagelle. Con una premessa d'obbligo, dopo aver visitato Lucca (città splendida, davvero) e il suo stadio. Sì, il primo voto dell'anno è proprio per il «Porta Elisa» (così è battezzata l'arena lucchese): ed è una insufficienza senza appelli, proprio un bel 4. Per la prima volta si è vista una macchina impastatrice in tribuna centrale, vero monumento alla precarietà, tra sacchi di cemento, attrezzi vari, tondini di ferro e via dicendo. Un ritorno in serie B dopo 27 anni, tanto festoso quanto atteso, non poteva avere una cornice peggiore. Peccato.

E veniamo ai protagonisti in bianco e nero (ieri più nero che bianco...).

Giuliani 6,5 — Tradito dalla difesa in occasione del gol subito si è poi difeso senza patemi. Peccato per l'ammonizione rimediata per aver ritardato troppo un rinvio.

Oddi 5 — Se gli arbitri decidono di applicare davvero il pugno di ferro, contro chi non va troppo per il sottile in campo, beh, l'ex romanista finirà spesso in tribuna.

Sensini 6 — Ruvido, certo. Ma, spesso, efficace. Salvo poi non riuscire a metterci una pezza negli attimi di follia collettiva della difesa.

Vanoli 5,5 — Non particolarmente coinvolto nel gioco, non riesce a dare un senso concreto al suo pomeriggio a Lucca.

Lucci 5,5 — Nulla di nuovo sotto il sole: giocate in gran tranquillità e «buchi» clamorosi.

Susic 5,5 — Nei buchi neri in cui si perde l'intero reparto finisce anche lui. Il pre-campionato aveva presentato un altro Susic: qual è quello che è tornato da Parma?

Mattei 6,5 — Geniale sulla fascia, un'anima in pena là in mezzo al campo, costretto a fare un mestiere non suo, finendo con annaspare per mantenersi a galla.

Angelo Orlando 5 — La vittima degli equivoci tattici del centrocampo friulano: rimanendo avanzato fa sacrificare Dell'Anno. Insomma, un punto di domanda che attende risposte concrete.

Marronaro 6 — Fino a quando lo reggono le gambe va a mille, suggerisce palle gol a Balbo, se ne procura egli stesso, le sbaglia (vabbè, succede). Poi, crolla. E chissà perché Marchesi non lo sostituisce.

Dell'Anno 6,5 — Poteva essere l'unico in grado di far fare alla squadra un salto di qualità, l'unico che poteva suggerire l'idea per il gol del pareggio. Esigenze tattiche lo hanno però tenuto lontano dalla zona del campo in cui più serviva fosforo.

Balbo 6 — Splendide occasioni quelle capitategli tra i piedi e tra i capelli (come questa nella foto): se poi fosse uno che trasforma ogni occasione, beh, l'Argentina non avrebbe perso con il Camerun.

Pagano s.v. — Mezz'ora senza troppo significato. Ma dicono che gli serva del tempo per entrare in forma. Speriamo.

[g. bar.]

UDINESE / MARCHESI NON DIGERISCE LA SCONFITTA

Con un diavolo per capello

LUCCA — Rino Marchesi non ci sta. Non gli va proprio di continuare a perdere così. Era successo in Coppa Italia contro il Pisa, è successo anche ieri a Lucca. E in sala stampa si presenta con un diavolo per capello.

«C'è un risultato. E c'è una partita che è diversa, completamente diversa, dal risultato. Del resto la gara l'avete vista tutti: abbiamo costruito almeno cinque palle gol che però non siamo riusciti a concretizzare. Proprio come contro il Pisa, tutto uguale. Insomma, sono situazioni che iniziano a ripetersi troppo spesso, qualcosa si deve fare, assolutamente».

Le prime battute sono così, senza che nemmeno sia necessario porgli delle domande. Poi, il colloquio-intervista scende nel dettaglio della gara.

«Subito il gol è stato difficile rimontare. Anche perché il gran caldo non ci ha certo aiutato. Eppure nel primo tempo avevamo giocato bene, ed è questo, in questo momento, che mi conforta maggiormente. Perché abbiamo giocato, abbiamo creato numerose occasioni. Ma non abbiamo concretizzato: è questo il guaio. E se invece avessimo segnato la gara avrebbe preso tutt'altra strada, per la Lucchese sarebbe stato tutto più difficile. Una Lucchese, detto per inciso, che è apparsa la squadra che mi aspettavo, concreta, veloce, brava ad approfittare della situazione».

Nel momento della rincorsa, però, con l'innesto di Pagano sulla fascia e lo spostamento al centro di Mattei, forse l'Udinese ha perso qualcosa.

«L'avete detto: dovevamo rimontare e per questo motivo ho giocato la carta Pagano. Dell'Anno? Ha giocato una buona gara, finendo però con il patire la difficoltà psicologica generale».

Rimangono i problemi evidenziati già dal pre-campionato, quindi...

«Sì, sappiamo che ci sono dei nei. E dobbiamo cercare di risolverli»: un messaggio, nemmeno troppo critico per il direttore sportivo Mariottini. Al mercato la parola.

Ma Marchesi ha qualcos'altro da aggiungere. Senza polemiche, senza scaldarsi. Ma con decisione. Sentitelo.

«Ci avevano detto, in estate, che i falli di gioco duri sarebbero stati puniti anche con il cartellino rosso. Mi riferisco e faccio solo un esempio, ai giocatori trattenuti per la maglia al momento di concludere a rete. Ebbene, contro di noi si sono visti spesso falli di questo tipo, e non soltanto qua a Lucca, ma nessun provvedimento è stato assunto. Non vorrei che si instaurasse una pericolosa abitudine ai nostri danni».

Intanto l'Udinese aspetta il ritorno in Coppa Italia contro il Pisa pensando alla classifica di campionato che già pone la squadra a -7.

«Ma no, la penalizzazione non ci condiziona: avete visto che siamo scesi in campo con gran determinazione, non certo pensando alla classifica. Il primo tempo ha dato le indicazioni migliori: speriamo di rivedere spesso quella Udinese. Speriamo, soprattutto, di concretizzare maggiormente le occasioni che ci capitano».

[g. b.]

UDINESE / LE INTERVISTE

«La colpa è solamente nostra»

Giudizio severo di Marronaro - Balbo: 'Non possiamo permetterci sconfitte simili'

Interviste di
Aldo Grandi

LUCCA — «Durante la partita ho pensato più volte all'incontro Brasile-Argentina nel campionato del mondo. Il Brasile ci aveva messo sotto per tutto l'incontro e noi, con l'unica occasione avuta, abbiamo fatto gol. La Lucchese mi è appunto sembrata l'Argentina».

Ad Abel Eduardo Balbo, schierato da Marchesi ala sinistra, la sconfitta con la Lucchese non è andata proprio giù. «E' incredibile — dice —. Noi non ci possiamo permettere sconfitte come questa. Un primo tempo ottimo da parte nostra e una ripresa in cui non siamo stati capaci di imporre il gioco. Dopo il gol subito ci è mancata la forza di reagire. Spero solo che l'aver perso serva a qualcosa. La Lucchese non è male come squadra ma non è nemmeno tutta questa forza. Se le palle gol del primo tempo fossero entrate nessuno avrebbe avuto niente da ridire».

Le parole escono a fatica dai giocatori dell'Udinese. L'atmosfera è piuttosto tesa e nessuno cerca di sdrammatizzare, magari adducendo la scusa che in fondo è solo la prima di campionato. Non mancano i propositi di rivincita ma neanche un certo abbattimento diffuso.

«Abbiamo perso una battaglia — dichiara Luca Mattei, livornese, capitano e ala destra dell'Udinese —, non la guerra. Nel primo tempo abbiamo dominato. Potevamo segnare tre gol senza problemi e invece è finita con una sconfitta. Del resto il calcio è bello anche per questo. Il nostro errore è stato forse di credere che nella seconda parte dell'incontro avremmo avuto vita facile. Invece siamo stati puniti».

Lorenzo Marronaro non cerca scusanti. «La colpa è solo nostra — afferma —. Abbiamo sprecato troppo. Dovevamo chiudere la partita nel primo tempo. Forse non ci immaginavamo che la serie B fosse così dura. C'è poi il fatto che la Lucchese è una neopromossa e che quindi all'esordio ci ha messo tutto l'entusiasmo possibile. Il futuro diventa sempre più problematico. In effetti nel secondo tempo è venuta meno la grinta. Al gol dei rossoneri non abbiamo saputo reagire. Io sono reduce da una contrattura e forse anche non al massimo ma non ho voluto mancare all'appuntamento».

«Nel calcio chi sbaglia paga — spiega amareggiato Francesco Dell'Anno —. Non è un'accusa verso gli attaccanti perché quando si perde si perde in undici. Però se avessimo chiuso il primo tempo sul tre a zero non ci sarebbe stato niente di strano. Sicuramente siamo partiti con il piede sbagliato. Io troppo arretrato? Non capisco queste osservazioni. Il mister ci dà delle disposizioni su cosa dobbiamo fare in campo e io le seguo».

Giuliano Giuliani, ex numero 1 del Napoli campione d'Italia ed ora portiere della squadra di Marchesi non riesce a nascondere l'amarezza nemmeno dietro il paio di scuri occhiali da sole. «Dovevamo segnare — dice convinto —. E' stata una partita dai due volti. Un primo tempo abbastanza buono e una ripresa che è stata quel che è stata. Una squadra deve segnare con le occasioni che ha. Le premesse non erano male, anzi. Purtroppo il risultato ci ha punito. E' inutile essere belli se poi non si riesce ad essere anche concreti. Nostalgia di Napoli? No, assolutamente. A Udine sono venuto tranquillo per far vedere che la voglia c'è ancora. Non vado in campo per svernare. Dalla Lucchese ci aspettavamo questo tipo di gioco. Penso però che con squadre molto tecniche rischierà parecchio anche in casa».

Emidio Oddi esce quasi per ultimo dal sottopassaggio ai bordi del campo per dirigersi al pullman in attesa sulla pista di atletica. «Cosa vuoi che dica? — esordisce con un mezzo sorriso —. Abbiamo sbagliato cinque gol fatti. Mettici pure che forse non c'è stata sufficiente grinta e che la Lucchese, grintosa quanto basta, ce l'ha messa proprio tutta».

Massimo Susic si asciuga il viso in disparte, all'ombra del bus che attende a motore spento. «Ci si è messa anche la sfortuna — afferma —. Dovevamo chiudere la partita subito. Comunque non esageriamo. In fin dei conti è soltanto la prima di campionato. Forse il primo tempo ci ha lasciato l'illusione di potercela fare senza troppi problemi. Eppoi il caldo ci ha fatto veramente soffrire. Non avevamo ancora giocato nel pomeriggio».

Settimio Lucci sorseggia una bottiglia d'acqua minerale. «Dovevamo vincere — dice —. Purtroppo questa è la legge del calcio. Tre occasioni sprecate. La Lucchese è una bella squadra, può salvarsi. Noi dobbiamo capire che in B si deve correre e badare al risultato».



Sensini e Mattei in azione. La difesa della Lucchese salva spettacolarmente.

UDINESE / GLI AVVERSARI

Orrico: «Nel primo tempo ho avuto paura. I bianconeri erano molto pericolosi»

Servizio di
Luciano Nottoli

LUCCA — Partita dai due volti quella tra Lucchese e Udinese al debutto del campionato. Dopo pochi minuti, i rossoneri sembravamo frastornati dal calcio stellare dei friulani che hanno gettato al vento almeno tre palloni d'oro. Nella ripresa, però, sono venuti fuori l'aggressività della Lucchese, il pressing, insomma l'organizzazione di gioco di sempre e l'Udinese ha subito e sofferto, rimediando una sconfitta che rende pesante e fastidioso il suo cammino alla ricerca di punti preziosi per scrollarsi di dosso quel -5 inflitto dalla Caf.

Il clan rossonero al termine della gara era al settimo cielo. Più composto il tecnico Corrado Orrico che ha rimandato sconfitta l'ex squadra di dieci anni fa.

«Primo tempo largo per l'Udinese — ha commentato l'allenatore lucchese — e ripresa tutta nostra con il gol giunto nel momento migliore della nostra supremazia territoriale. Insomma sono venute fuori le caratteristiche delle due squadre. Bella, ricca di giocatori bravissimi l'avversaria, umili, concentrati e pronti a sfruttare il contropiede noi».

Ha sbloccato il solito Simonetta.

«Un gol da antologia che solo lui può fare. Per quello che ha fatto se lo è meritato». Una Lucchese piuttosto spregiudicata, che ha affrontato la partita a viso aperto anche se con qualche sofferenza. «Non possiamo cambiare il nostro cliché — prosegue Orrico — e la nostra mentalità che punta sempre alla ricerca del gol. L'attesa, la prudenza, a gioco lungo cambierebbe il nostro spirito».

Si aspettava una Lucchese così?

«La mia squadra non ha deluso le aspettative. Semmai non mi attendevo l'Udinese del primo tempo così forte, bella, fantasiosa. Ho avuto paura».

Qualche leggerezza in difesa nei primi 45'.

«Di fronte a certi colpi geniali degli attaccanti bianconeri non era facile bloccarli. Poi nel secondo tempo è arrivato il gol a coronamento della nostra superiorità e il reparto, aiutato dai centrocampisti non ha più avuto difficoltà».

Dentro Landi per Donatelli, perché?

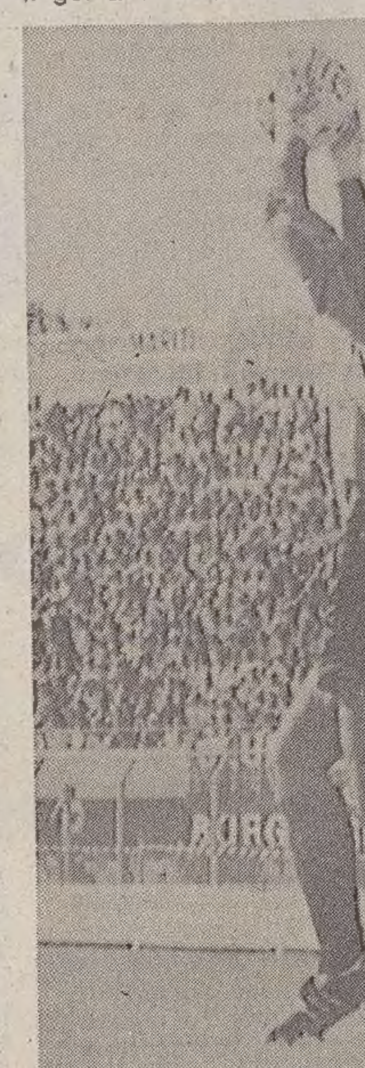
«Donatelli è un grande giocatore e l'ho voluto a tutti i costi, ma quando non mi convince va fuori. Questa è la regola dello spogliatoio che vale per tutti».

Simonetta al settimo cielo per quel gol che ha fatto impazzire i tifosi rossoneri e che ha dato la vittoria alla matricola Lucchese contro il gigante Udinese. Fino a ... è stato in campo è risultato una spina nel fianco della difesa bianconera. «Iniziare il campionato di B con un ... — ha detto l'attaccante lucchese — è come toccare il cielo con un dito, abbiamo sofferto, ma limitatamente al primo tempo, perché nella ripresa abbiamo avuto un paio di ghiotte occasioni per raddoppiare. Importante è stato vincere, il risultato non ... ta. Eravamo un po' troppo tesi all'inizio. Di fronte avevamo una delle formazioni più forti della categoria».

Chi impreca è Roberto Paci. Tre occasioni sui piedi nel giro di otto minuti non capitano spesso. Il contropiede rossonero ha colpito nel finale, ma i frutti non sono arrivati. «Dovevo provare a tirare. Sono stato un po' troppo precipitoso, ma ho trovato davanti a me anche un grande portiere. Mi dispiace perché il successo sarebbe stato più rotondo. Ho fatto soffrire anche i compagni per non aver raddoppiato al momento giusto. Nella ripresa ho accusato un po' di fatica dovuta forse alla troppa tensione accumulata alla vigilia. ... stata una bella vittoria. Contava perché chi parte bene è a metà dell'opera e ... classifica come ci auguriamo tutti. E' servita al morale ed ora via con le altre trentasette partite. Sarà dura ma se riusciamo ad essere ... riusciremo a salvarci».

Nel primo tempo l'Udinese è stata lì lì per fare gol. Un palo colpito da Balbo, due ghiotte occasioni sprecate da Marronaro, due interventi del portiere Pinna.

«L'Udinese — ha detto l'estremo difensore rossonero — si è dimostrata fortissima in attacco. Balbo mi ha impressionato».



Una delle tante occasioni avute dai bianconeri sventata dal n. 1 toscano.

CALCIO B

NETTA VITTORIA DEI MARCHIGIANI SUL MODENA

Ascoli, con quella faccia da straniero

Per la formazione di casa sono andati a segno lo jugoslavo Cvetkovic e il brasiliano Casagrande

3-0

MARCATORI: Cvetkovic al 30', Casagrande al 69' su rigore e al 77'.
ASCOLI: Lorieri, Mancini, Benetti, Marcato, Aloisi, Pergolizzi, Sabato, Casagrande (90' Bugiardini), Giordano, Bernardini (84' Cavaliere), Cvetkovic. A disposizione Bocchino, Fusco, Spinelli. All. Sonetti.
MODENA: Ballotta, Chiti, De Rosa (72' Gasparini), Lappellacci, Presicci, Torrisi, Bonaldi, Bosi (67' Patta), Pellegrini, Sacchetti, Brogi. A disposizione Meani, Minozzi, Nitti. All. Ulivieri.
ARBITRO: Frigerio di Milano.
NOTE: calci d'angolo 3-2 (1-1) per l'Ascoli. Ammoniti Sabato, Marcato e Lorieri per l'Ascoli; Chiti per il Modena. Spettatori 6.903 di cui 2.102 abbonati per una quota di 25.962.368 e un incasso complessivo di 93.172.368.

Servizio di
Stefano Cesetti

ASCOLI — Finalmente l'Ascoli. Un guizzo slavo, due perle brasiliane e una prova di carattere di tutta la squadra permettono a Rozzi di dare un calcio alla panchina, ma anche a un mese di tribolazioni. Merito di Sonetti e di un Modena che ha smarrito la sicurezza di Coppa, presentandosi all'esordio in serie B con troppa emozione.

Il calcio sotto i riflettori nasconde la realtà e anche l'Ascoli lo sa bene. Smarrito, lento e impaurito nei centottanta minuti contro il Giarre, appena chiamato a fare sul serio ha ripreso la retta via, sorretto da un tridente che graffia con classe e sicurezza. Non solo, ma anche con tanta umiltà. Sì perché Casagrande ha indossato il saio francescano e si è messo al servizio della squadra. Mai vista una cosa del genere in tre anni. Stessa cosa Giordano, ormai rifinitore di gran qualità. Proprio come Sonetti vuole.

Il Modena sapeva che l'Ascoli poteva gettar via la maschera da un momento all'altro ed è sceso in campo con troppa riverenza per i grossi nomi presenti nelle file ascolane. Timorosi e preoccupanti in difesa, i gialloblù hanno messo nei piedi dei centrocampisti la speranza di distendersi in contropiede. L'atteggiamento è andato bene nel primo tempo, tanto che è capitata a loro la prima vera palla gol della partita al 21'. Bonaldi, però, ha perso l'attimo fatale per perfezionare il cross di Sacchetti e Lorieri ci ha poi messo una pozza.

Fino a quel momento l'Ascoli ci aveva provato solo con due punizioni di Casagrande che si erano infrante sulla barriera. La squadra, dopo il brivido, si è fatta più intraprendente. Cvetkovic (27') dopo una bella triangolazione con Sabato e Giordano è finito a terra in area, ma Frigerio ha lasciato correre. Lo slavo si è vendicato tre minuti dopo con la complicità della difesa ospite: Marcato ha battuto a sorpresa una lunga punizione dalla metà campo bianconera, prima Presicci poi Torrisi sono rimasti fermi e Cvetkovic si è gettato sulla palla con ardore e ha insaccato.

E' stata la liberazione dell'Ascoli, mentre il Modena ha abbassato la guardia, malgrado le sollecitazioni di Ulivieri che dalla panchina ha invitato più volte le tre punte e un maggiore movimento. I suoi lo hanno ascoltato solo nel finale di tempo, quando si sono fatti pericolosi al 36' con un colpo di testa di Cappellacci e al 40' con una punizione di Torrisi, deviata da un bianconero.

Nel secondo tempo i canarini sono tornati a nascondersi a centrocampo, mentre la coppia centrale (Presicci-Torrisi) ha continuato a balbettare di fronte a un Ascoli diventato padrone del centrocampo. Al 59' il Modena ha reclamato un rigore per un mani di Benetti su un fallo laterale di Cappellacci. Anche l'Ascoli, però, ne aveva chiesto un'altro dieci minuti prima, Mancini era finito a terra davanti a Ballotta.

Ma il rigore era nell'aria. Al 69' Frigerio ha indicato il dischetto, punendo un fallo di Patta su Pergolizzi, servito deliziosamente da Giordano. Casagrande ha insaccato nell'angolino alla destra di Ballotta. La partita è finita lì. L'Ascoli ha iniziato a toccar di classe contro un Modena rassegnato.

Al 76' Giordano ha tentato di concludere la sagra del gol del tridente, ma ha tergiversato troppo nella conclusione. Allora, Casagrande ha voluto firmare la prima doppietta italiana, mettendo dentro di testa l'immediato angolo del gemello. Il Modena ha avuto anche l'occasione di segnare il gol della bandiera grazie a Mancini che, con un colpo di testa all'indietro finito sulla traversa, ha rischiato l'autogol.

Al fischio finale, bianconeri esultanti e applauditi dallo scarso pubblico presente. La loro convincente vittoria è anche un appello ai tifosi di tornare allo stadio. Ulivieri, dal canto suo, come non si era illuso in Coppa Italia non si fascia la testa adesso. Il suo Modena deve solo essere più attento e capire che in serie B occorre tirare fuori gli artigli e arrendersi solo al 90'.

Ma siamo solo all'inizio. Ascoli e Modena devono scalare altre trentasette cime prima di arrivare alla vetta degli obiettivi progettati in estate. Ma l'Ascoli ieri ha dimostrato di poter navigare con facilità nella serie cadetta.



Ascoli Piceno - Il brasiliano Casagrande è stato uno dei migliori in campo nella partito d'esordio con il Modena. Ha suggellato la sua prova con una doppietta.

BRUTTA PARTENZA DEL MESSINA

Terno secco sulla ruota di Verona

I veneti hanno sfruttato molto bene il contropiede

3-0

MARCATORI: 47' Fanna, 59' Pellegrini, 81' Pusceddu.
VERONA: Gregori, Calisti, Pusceddu, Acerbis, Favero, Sotomayor, Pellegrini, Magrin, Lunini (46' Polonia), Prytz (86' Cucciari), Fanna. (12 Martina, 14 Piubelli, 16 Ghirardello).
MESSINA: Abate, De Simone, Monza, Schiavi, Miranda (65' Puglisi), De Trizio, Cambiaghi, Bonomi, Protti, Muro (80' Cardelli), Traini. (12 Dore, 13 Losacco, 15 Ficcadenti).
ARBITRO: Merlino di Torre del Greco (Napoli).
NOTE: Angoli: 7-4 per il Verona. Cielo sereno. Ammoniti: Monza e De Trizio per gioco scorretto, Fanna e Schiavi per gioco non regolamentare.

VERONA — Dopo un primo tempo equilibrato, nel corso del quale il Messina dà l'impressione di essere più avanti con la preparazione e di possedere schemi vivaci ed incisivi, il Verona si impone nella ripresa. Nel primo tempo da registrare una traversa di Bonomi al 30' e un palo colpito da Magrin, otto minuti più tardi, su calcio di punizione dal limite.

Il Verona nella ripresa accelera e perviene al gol dopo solo due minuti con Fanna (nella foto). Il capitano, servito da Pusceddu, supera due uomini, entra in area e realizza con freddezza.

Arriva il raddoppio al 59': Pellegrini lancia il suo capitano, ma il suo tiro è deviato da Abate, che non trattiene e Pellegrini colloca in rete. Il Messina non si dà per rassegnato, fallisce una facile occasione al 73' con Puglisi e subisce la terza rete all'81': scatta il più classico dei contropiedi con gli ospiti tutti in avanti e Pellegrini che fugge dalla metà campo, scorge Pusceddu sulla sinistra che non ha difficoltà a segnare.



RETI INVIOLATE

Partita senza troppi rischi per il Padova a Salerno

0-0

SALERNITANA: Battara, Di Sarno, Lombardo, Pecoraro, Della Pietra, Ceramicola, Ferrara, Gasperini, Martini (65' Carruezzo), Pasa, Donatelli.
PADOVA: Dal Bianco, Murelli, Benarrivo, Sola, Ottori (75' Pasqualetto), Ruffini, Di Livio (83' Zanoncelli), Longo, Galderisi, Nunziata, Pradella.
ARBITRO: Mughetti di Cesena.
NOTE: angoli 4-1 per la Salernitana. Terreno di gioco in buone condizioni, spettatori paganti 6.208, abbonati 12.000. L'incasso degli spettatori paganti è stato di 207 milioni.

SALERNO — Al suo esordio in serie B, dopo 24 anni di purgatorio in C, la Salernitana non è andata oltre lo 0-0 contro il coriaceo Padova di mister Colautti. Il risultato ha però rispecchiato i valori in campo e le squadre sono sembrate contente del punto conquistato. Il primo tempo è stato guardingo, caratterizzato da marcature rigide e spazi ristretti a metà campo. Gli attaccanti granata, Martini e Pasa, sono stati controllati senza riposo da Ottoni e Murelli. E anche Galderisi e Pradella sono stati marcati strettamente da Di Sarno e Della Pietra. Nella prima frazione di gioco sono stati solo due gli spunti: al 18' Pasa in slalom è stato fermato al limite; al 40' ancora Pasa, su punizione, ha tirato il pallone nella barriera.

Nella ripresa ad un avvio più incisivo del Padova ha replicato la Salernitana: ma solo negli ultimi venti minuti i granata hanno costruito due limpide palle gol: al 71' Martini ha crossato per Pasa che ha tirato in porta ed è stato deviato in angolo da Dal Bianco; ad un minuto dal termine, Ferrara ha sprecato, solo davanti al portiere, un'imbeccata del «semprepresente» Pasa.

Il Padova, invece, si è reso pericoloso al 58' con una punizione di Di Livio che Pradella di testa ha sciupato sul fondo.

ANCONA IN DIFFICOLTA'

Ma Tovalieri «sistema» il Barletta

La squadra ospite è stata battuta da un tiro dal dischetto

0-0

MARCATORE: 48' Tovalieri su rigore.
ANCONA: Nista, Maccoppi, Lorenzini, Bruniera, Deogratias, Ermini, Messersi (73' Turchi), Minaudo, Tovalieri, Vecchiola (90' Fontana), De Angelis. (12 Rollandi, 15 De Juliis, 16 Bertarelli).
BARLETTA: Misefori, Rocchigiani, Tarantino, Strappa, Sottili, Gabrieli, Signorelli, Gallaccio, Pistella, Bolognesi (88' Antonacci), Pirozzi. (12 Borgia, 13 Colautti, 14 Farris, 15 Carrara).
ARBITRO: Bettin di Padova.
NOTE: angoli 2-1 per l'Ancona; tempo buono, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: De Angelis, Ermini, Gallaccio e Turchi per gioco scorretto, Pirozzi per proteste, Tovalieri per essere uscito dal terreno di gioco andando a esultare sotto la curva. Spettatori: 5.750 per un incasso di 74 milioni e 800.000 lire.

ANCONA — Un Ancona un po' pesante per la preparazione e dagli schemi ancora da collaudare, ha piegato soltanto grazie a un rigore un Barletta sceso in campo con il chiaro intento di portare via almeno un punto. Tuttavia la difesa pugliese, schierata a zona con quattro difensori in linea e il libero Sottili leggermente arretrato, più volte è apparsa in difficoltà di fronte alle accelerazioni, poche ma incisive, della formazione dorica.

I biancorossi marchigiani sono ancora lontani dalla migliore forma: d'altra parte ieri sono scesi in campo senza i due registi Gadda e Di Carlo. Le loro assenze si sono fatte sentire: la manovra è stata macchinosa, i centrocampisti sono rimasti facilmente imbrigliati nella ragnatela della squadra avversaria, e il centravanti Tovalieri è stato servito sempre con lunghi lanci.

Da parte sua il Barletta si è difeso con sufficiente ordine, ma quando si è trattato di rimontare lo svantaggio non è stato in grado di fare gioco. Il solo Pirozzi, troppo solo in avanti, ha cercato qualchevolta di farsi pericoloso.

La prima frazione ha visto l'Ancona tirare spesso da lontano data la mancanza di sbocchi nel gioco offensivo, e i pugliesi, compatti in pochi metri, rompere le trame avversarie.

Nella ripresa i locali sono tornati in campo più decisi e dopo il rigore ottenuto perun atterramento di Tovalieri penetrato in mezzo a un nugolo di avversari, hanno amministrato con facilità il vantaggio.

EQUA SPARTIZIONE

Taranto e Pescara in panne Ma il pari è un buon affare

0-0

TARANTO: Spagnulo, Cossaro, D'Ignazio, Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Filardi (86' Giacchetta), Mazzaferro, Clementi (69' Insanguine), Raggi, Turrini.
PESCARA: Mannini, Camplone, Taccola, Armenise, Destro, Ferretti, Gelsi, Fioretti, Monelli, Baldieri, Bivi (88' Pinciarelli).
ARBITRO: Iori di Parma.
NOTE: angoli 6-4 per il Pescara. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 10.000. Ammoniti: Spagnulo e Monelli per proteste, Gelsi e Taccola per gioco ostruzionistico.

TARANTO — Pareggio sostanzialmente giusto tra il neopromosso Taranto e un Pescara mostratosi già a buon punto per ambire alle prime posizioni di classifica. La squadra di casa, sin dai primi minuti, ha risentito delle assenze forzate dei centrocampisti Zannoni e Agostini e il Pescara ne ha approfittato per creare almeno un paio di buone occasioni, in particolare al 16' quando, su un colpo di testa di Bivi da pochi passi, Evangelisti ha salvato a portiere battuto.

Poi il Taranto è venuto fuori due volte impegnando consecutivamente nel giro di un minuto Mannini su tiri di D'Ignazio e Raggi. Sul finire del primo tempo è stato il Pescara a impensierire ancora una volta la difesa del Taranto con Baldieri il cui tiro è stato deviato in angolo da Spagnulo.

Meno emozionante la ripresa con una supremazia territoriale del Taranto fino alla mezz'ora. In questa fase però è la squadra abruzzese ad avere la più ghiotta delle occasioni con Monelli che in sospetta posizione di fuorigioco ha tirato su Spagnulo. L'ultimo quarto d'ora è praticamente da dimenticare.

REGGIANA PUNITA DAGLI UNDICI METRI

E' già su di giri il motore della Reggina

1-0

MARCATORE: Simonini al 55' su rigore.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Scienza, Bernazzani, Vincioni, Simonini (dall'84' Soncin), Tedesco, La Rosa, Fimognari, Poli (dal 76' Maranzano). A disposizione: Torresin, Granzotto e Carbone. All. Cerantola.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Daniel, De Agostini, Zanutta, Lantignotti, Melchiori, Morello, Dominissini (dal 63' Ferrante), Bergamaschi. A disp. Cesaretti, Bertozzi, Paganin e Franchi. All. Marchioro.
NOTE: giornata torrida, terreno in discrete condizioni, spettatori 10 mila circa per un incasso di 140 milioni. Ammoniti Zanutta e Bernazzani. Calci d'angolo 5 a 4 per la Reggina.
ARBITRO: Rosica di Roma.

Servizio di
Gigi Manfredi

REGGIO CALABRIA — La maledizione che accompagna gli esordi in campionato della Reggiana si perpetua anche qui, in fondo allo Stivale. Da dieci anni la Regia non assapora il gusto del successo al debutto, si tratti di terza serie o cadetteria. Il copione si è ripetuto ieri nell'altra Reggio: basta un cefone di Simonini per mandare al tappeto la Pippo-band e per rendere velenoso il dopo partita. Sul banco degli imputati, i granata, spediscono l'arbitro Rosica, dentista romano, che ha concesso, dopo una decina di minuti della ripresa il rigore decisivo. E allora, raccontiamolo subito questo episodio che pesa parecchio nell'economia dei primi novanta minuti del torneo. Simonini, recuperata palla sulla trequarti con un intelligente tocco mette in movimento La Rosa, spilungone che si incunea nel cuore della difesa emiliana con una penetrazione centrale, supera Daniel e, giunto all'altezza del dischetto, subisce un contrasto da Zanutta. Il pallone resta fermo, si alza una nuvola di polvere prima che Rosica indichi il penalty.

Gli emiliani verso la fine hanno sfiorato il pareggio

Si parte e per la Reggiana è subito brivido: sono passati poco più di 40 secondi quando Bernazzani con un lungo spiovente mette in movimento La Rosa, che fila via sulla destra, entra nei sedici metri e spara un gran proietto che Facciolo smanaccia; sulla ribattuta del portierone Simonini calcia alto.

Replica la Regia con una scorribanda di Bergamaschi sulla mancina, che si conclude con tiro - cross neutralizzato senza troppi patemi da Rosin, il quale quattro minuti più tardi si vede sibilare non troppo distanze dal palo una girata al volo di Morello messo in movimento dalla deviazione di un difensore. All'11' De Vecchi, sicuramente tra i migliori della Reggiana per precisione e sicurezza, pesca Bergamschi lanciandolo in un'altra galoppata: la conclusione dell'ala è però alta. Dopo un tiro di Morello dalla lunga distanza che mette un briciolo di paura a Rosin male piazzato nella circostanza, la Reggina si fa pericolosa con un colpo di testa di La Rosa (26'), che non trova la luce della porta, e soprattutto con una botta di Poli dal limite che scheggia l'incrocio dei pali prima di perdersi sul fondo.

Sembra comunque una partita incanalata verso il pari anche perchè la Reggiana, se graffia poco dalle parti di Rosin, (Lantignotti è troppo sacrificato a destra e Morello lotta, svaria, ma finisce ovviamente per perdere lucidità al momento di concludere), tuttavia si difende con ordine. L'equilibrio è rotto dal rigore concesso da Rosica: Simonini spiazza Facciolo e mette dentro regalando ai suoi il successo proprio come pochi mesi fa.

Subito il gol, la Reggiana cerca di risalire la corrente, ma la sterilità offensiva si manifesta puntalmente. Morello si danna l'anima, tuttavia si sente la mancanza di una spalla di peso. L'ex interista, ad ogni modo ha sul piede la palla del possibile pareggio: all'80' Lantignotti, che ha ripreso la posizione tradizionale e si vede, lo smarca, ma la punta stoppa male a tu per tu con Rosin consentendogli una comoda parata.



Reggio Calabria - Il difensore della Reggiana De Vecchi, un vero baluardo della retroguardia. Malgrado la sua prova la squadra emiliana è capitolata dal dischetto.

AVELLINO IN AUGE

Una prodezza di Cinello rovina i piani al Brescia

1-0

MARCATORE: 9' Cinello.
AVELLINO: Amato, Ramponi, Vignoli, Ferrario, Miggiano, Piscedda, Celestini, Sorbello (89' Raimo), Battaglia, Cinello (70' Voltattorni), Fonte (12 Brini, 13 Franchini, 14 Cimmino).
BRESCIA: Zaninelli, Camascioli, Bortolotti (85' Miglioli), Bonometti, Del Piano, Luzzati, Merlo, Marangon (46' Valodi), Giunta, Masolini, Ganz (12 Gamberini, 13 Pecoraro, 15 Testa).
ARBITRO: Felicani di Bologna.
NOTE: angoli: 4-3 per l'Avellino. Terreno di gioco in ottime condizioni. Ammoniti: Fonte, Carnascioli e Bortolotti per gioco scorretto; Piscedda per proteste. Spettatori: 10 mila.

AVELLINO — Come vuole la tradizione l'Avellino ha iniziato con una vittoria il campionato davanti ai suoi tifosi. La squadra di Oddo ha battuto il Brescia grazie a una prodezza dell'attaccante Cinello che ha battuto l'incolpevole Zaninelli dopo soli 9' di gioco. Vignoli ha fatto un cross che Sorbello ha corretto di testa per Cinello che con un gran tiro ha messo in rete.

Per l'Avellino è stato un avvio felice e gli irpini hanno messo in mostra un gioco piacevole. Già al 13' Cinello avrebbe potuto fare il bis, ma è stato bravo Zaninelli a respingere in tuffo deviando in angolo. Il primo vero tentativo del Brescia è arrivato al 13' quando Giunta ha cercato, senza esito, di approfittare di una incertezza difensiva di Ferrario.

L'Avellino, galvanizzato da gol di vantaggio, ha però continuato a tenere l'iniziativa nonostante il Brescia si sia reso pericoloso varie volte, al 37' con Giunta e al 49' con Ganz.

Nella ripresa Mazzia ha sostituito Marangon con Valodi che ha dato maggiore impulso offensivo alla manovra di squadra senza però riuscire a impensierire Oddo. L'Avellino infatti ha tenuto le redini del gioco e al 70' la sostituzione di Cinello con Voltattorni ha consentito alla squadra di impegnare nuovamente la difesa del Brescia. Appena entrato Voltattorni ha infatti avuto l'occasione per raddoppiare ma il portiere del Brescia è riuscito a sventare anche quest'ultimo assalto e ha condotto in porta una vittoria tutto sommato meritata.

COSENZA A PICCO

Festival del gol a Foggia con Baiano superstar

5-0

MARCATORI: 19' Baiano, 47' Rambaudi, 63' Baiano, 72' Rambaudi, 84' List.
FOGGIA: Mancini, List (84' Grandini), Codispoti, Manicone, Padalino, Napoli, Rambaudi, Picasso (68' Porro), Biano, Barone, Signori. (12 Zanagara, 14 Bucaro, 16 Casale).
COSENZA: Tontini, Marino, Tramezzani, Catena, Storgato, De Rosa, Galeazzi, Mileti, Vivariani (50' Porfido), Nocera (63' Aimo), Marulla. (12 Micalla, 13 Compagno, 14 Di Cintio).
ARBITRO: Chiesa di Livorno.
NOTE: angoli: 8-1 per il Foggia. Giornata calda, terreno in ottime condizioni. Espulso al 43' Ranzani, allenatore del Cosenza. Ammoniti: Napoli, Signori, Storgato, Mileti per gioco scorretto; Rambaudi e Nocera per proteste. Spettatori 15 mila.

FOGGIA — Battesimo migliore non poteva esserci per il Foggia nell'esordio casalingo contro il Cosenza: cinque gol e un rigore, pur sciupato da Signori. La squadra, disposta in campo in modo esemplare da Zeman, non ha avuto grosse difficoltà a battere un Cosenza con grossi limiti soprattutto nel carattere.

Il Foggia sbloccava il risultato al 18' dopo rigore decretato perché Vivarini aveva colpito con la mano il pallone diretto a Picasso: tirava Barone e il portiere respingeva allungandosi sulla sinistra, irrompeva Baiano che più lesto di tutti insaccava.

Nel secondo tempo, al 47' il Foggia radddoppiava con un bellissimo gol di Rambaudi: l'azione partiva da un rinvio lungo di Mancini che Marino di testa rinviava in malo modo. Interveniva Rambaudi che al volo di sinistro infilava sul palo alla destra del portiere.

Al 63' terzo gol per il Foggia dopo un'azione personale di Rambaudi che seminava scompiglio nella difesa cosentina e toccava per Baiano il quale di piatto destro fulminava Tontini. Al 72' ancora il Foggia in rete con Rambaudi che segnava con un forte rasoterra dopo aver dribblato due avversari.

All'84' il terzino List raccoglieva un perfetto allungo di Porro, entrava in area indisturbato e trafiggeva il malcapitato portiere con un forte rasoterra. All'88' rigore per il Foggia concesso per atterramento di Signori a opera di Marino: il tiro debole e centrale di Signori veniva parato da Tontini.



PREOCCUPANTE ESORDIO DELLA PRO GORIZIA

E' zero a zero, ma che faticaccia

Nel derby con la Sacilese, la compagine isontina si salva solo grazie al giovane portiere Jacuzzo



Un'azione del goriziano Zilli, efficacemente contrastato da un difensore della Sacilese. (foto Bumbaca)

0-0

PRO GORIZIA: Jacuzzo, Stacul, Calò (dal 46' Iuculano), Urdich, Zilli, Giacomin, Cotterle, Janianin, Protti, Giacometti, Del Zotto.
SACILESE: Bullara, Gallo, Rupolo, Da Ros, Pignat, Celotto, Poletto, Peressotti (dall'89 Bottega), Canderan, Dominici, Grop.
ARBITRO: Buda di Milano.

Uno sterile predominio territoriale dei padroni di casa non è stato tradotto in segnature per tutto l'arco dei novanta minuti di gioco, che hanno denunciato problemi da risolvere quanto prima

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — Se queste sono le premesse, tempi duri attendono la Pro Gorizia. Nel derby con la Sacilese, la squadra goriziana non è riuscita ad andare più in là dello zero a zero e se ci è riuscita lo deve esclusivamente al giovane portiere Jacuzzo, che ha salvato cinque nettissime palle gol. Nelle vesti di santo protettore dei biancoazzurri, Jacuzzo ha fatto d'incanto svanire tutti i dubbi sulla sua affidabilità.
Nella splendida cornice della Campagnuzza, uno stadio trasformato in una specie di salotto, con tanto di moquette in tribuna, televisori per intrattenere gli spettatori nell'intervallo, bar per i vip e via dicendo, la Pro nei primi minuti dava l'impressione di poter giostrare a suo piacimento. La Sacilese, infatti, dava l'impressione di puntare unicamente su una equa divisione della posta in palio.
Nonostante un certo dominio territoriale dei padroni di casa, però, i goriziani mettevano immediatamente in luce evidenti limiti in zona offensiva, dove Del Zotto appariva un pesce fuor d'acqua e Protti, bravo nel controllo di palla e nel servire i compagni, non è sicuramente una punta pura.
Così si assisteva a lunghi fraseggi a metà campo con passaggi, specie a ritroso, per cercare qualche varco nell'attenta ed ermeticamente chiusa difesa sacilese.
Niente da fare. Anzi erano gli ospiti a rendersi pericolosi, specie su alcune punizioni che hanno fatto correre brividi freddi sulla schiena di Jacuzzo.
Nel secondo tempo, le cose peggioravano. La Sacilese, accortasi della pochezza degli avversari, accelerava il ritmo e così la Pro correva più di un pericolo. Grop e compagni sembravano avere un turbo nel motore e lo stesso Grop, a 36 anni suonati, sembrava un fulmine di guerra rispetto agli statici goriziani.
Una bella differenza, per esempio, con Ianianin, che se giocasse a Capodimonte, lo assumerebbero anche per far da modello alle statuine.
Qualche dubbio ha creato anche la disposizione tattica della squadra, con Cotterle schierato sulla fascia sinistra a metà campo, senza potersi avventurare in attacco a dare una mano ai frastornati compagni. A tutto ciò bisogna aggiungere una condizione generale della squadra a dir poco preoccupante rispetto a quella dei giocatori della Sacilese, che sembravano a confronto dei marziani.
Per i goriziani l'incontro con la Sacilese deve essere analizzato con attenzione, per cercare i motivi di una prestazione deludente. Certo è che urge correre ai ripari, se si vuole raggiungere gli obiettivi programmati e se non si vuole deludere ulteriormente un pubblico che dopo tante promesse ora vuole solo fatti.
La cronaca è di sola marca sacilese, visto che la Pro Gorizia non è riuscita in 90 minuti ad effettuare un solo tiro in porta degno di tale nome.
La prima grossa occasione per la Sacilese aveva luogo al 38', quando Canderan su una violenta punizione dal limite costringeva Jacuzzo a una difficile respinta di pugno. La Sacilese recuperava il pallone ed era Dominici a calciare da buona posizione in porta. Ancora una volta l'estremo difensore goriziano ci metteva una pezza respingendo d'intuito.
Dopo il riposo bisognava attendere il 67' per provare qualche emozione. Erano ancora gli ospiti a mettersi in evidenza, in un'azione di contropiede che portava Celotto quasi a ridosso del portiere. Il suo tiro veniva deviato con un intervento strepitoso da Jacuzzo. La palla non trattenuta arrivava sui piedi di Canderan, che tirava a colpo sicuro, senza però fare i conti con Jacuzzo, che ancora una volta salvava la sua rete. Meritati gli applausi del pubblico, che non sarebbero stati gli ultimi.
Al 72' Dominici veniva servito al centro dell'area. Tutto solo controllava e da pochi passi dalla porta calciava in rete. Nulla da fare però per l'ennesimo intervento prodigioso di quello che tutti alla fine hanno definito San Jacuzzo.
All'87' l'ultimo episodio degno di nota. Peressotti recuperava una palla a centrocampo dopo un disguido tra Cotterle e Stacul e puntava deciso verso la punta, costringendo Urdich ad atterrarlo al limite dell'area.
La successiva punizione fortunatamente per Trevisan e soci non aveva esito.

MONFALCONE

Nulla di fatto a Belluno

0-0

INA BELLUNO: De Moliner, Sovilla, Susanna, Casarin, Finotto, Borgato, Losso, Zambelli, Michelon, Brugnaro, Barbieri, (60' De Roid). All. Torann.
MONFALCONE: Carioni, Asquini, Cernecca, Lazzara, Saturno, Milanese, (67' Passoni), Tassotti, P. Brugnolo, Fierro, M. Brugnolo, Ciani. All. Franzot.
ARBITRO: Monti di Forlì.
NOTE: Giornata di sole, terreno in condizioni insufficienti, inagibile la tribuna Nord. Spettatori circa 600. Calci d'angolo 2 e 1 per il Monfalcone. Ammoniti: Asquini, Losso e Tassotti, tutti per proteste. Infortunio di gioco a Massimo Brugnolo.

La squadra di casa ha mantenuto un predominio abbastanza netto per tutto il primo tempo, impensierendo più volte la difesa degli ospiti: al 62' un'azione discussa per un fallo di mani

BELLUNO — Buon esordio dell'Ina Belluno nel girone E del campionato Interregionale. I gialloblù si sono confrontati alla pari con il Monfalcone, una delle squadre che ambisce al passaggio di categoria.
La partita del Polisportivo comunale (da segnalare l'inagibilità della tribuna Nord, che ha procurato notevole danno economico alla società bellunese) è stato molto equilibrata, piacevole anche se non altamente spettacolare.
Il Belluno ha mantenuto un netto predominio per tutto il primo tempo ed ha impensierito Carloni con le conclusioni di Barbieri, Losso e Michelon.
Dopo aver subito il controllo dal centrocampo gialloblù nella prima frazione, il Monfalcone (valida ma sfortunata l'esibizione di Massimo Brugnolo), nella ripresa, ha spostato più avanti il proprio baricentro, ma si è imbattuto nelle puntuali chiusure della retroguardia e nell'efficace filtro dei centrocampisti di casa.
L'estremo difensore De Moliner, probabilmente all'ultima gara da titolare, non è mai stato impegnato dai ragazzi di Franzot.
La cronaca.
L'Ina Belluno ha costruito subito due ghiotte palle-gol.
Al 7' Losso, grandissimo anche in quest'occasione, ha servito in profondità il veloce Barbieri, che ha impegnato con un rasoterra centrale l'attento Carloni.
Al 12' il giovane e bravo Brugnaro ha sfiorato il palo alla destra della porta ospite. Fra il 20' e il 25' due travolgenti discese di Losso sono state stroncate con interventi fallosi da parte di Asquini.
Le conseguenti punizioni si sono perse senza esito.
Al 32' un pasticcio difensivo di Sovilla ha permesso a P. Brugnolo di concludere da pochi passi, ma con scarsissima precisione.
L'azione più bella della gara al 34', Michelon ha aperto il gioco sulla destra per Losso, sul centro dell'ala si sono avventati Barbieri e lo stesso Michelon che però ha concluso debolmente.
Al 62' l'azione più discussa della gara: Michelon ha servito in area Losso che è stato anticipato con il braccio da Asquini.
Gli stessi giocatori del Monfalcone si sono aspettati il fischio del direttore di gara che, fra le proteste del pubblico, non è mai arrivato.
[Viviana De Min]

SUCCESSO DEL CENTRO DEL MOBILE

Ci pensa Parpinel

1-0

MARCATORE: all'84' Parpinel.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro Claudio, Cassin, Giacomuzzo, Parpinel, Bonassi, Piccinin, Benedet, Fabris (sostituito da Moro Alessandro), Zanette (sostituito da Davanzo), Bressani.
FULGOR SALZANO: Moro, Mantesso, Favaro (sostituito da Boratto), Bellio (sostituito da Vallaro), Beltrame, Surian, De Poli, Grimaldi, Sadaq, Valle, Barichello.
ARBITRO: signor Sirotto di Forlì.
NOTE: calci d'angolo 4 a 2 per il Salzano. Ammoniti Piccinin per il Centro del Mobile, Mantesso, Bellio e Beltrame per la Fulgor Salzano. Spettatori oltre 300. Terreno in ottime condizioni.

Per assicurare alla compagine di casa il primo successo stagionale è bastata una rete: ne ha fatto le spese la Fulgor

BRUGNERA — Ci pensa Parpinel a dare la prima vittoria stagionale al Centro del Mobile. Quando manca una manciata di minuti dal termine, il libero biancoceleste salta più in alto di tutti in mischia a raccogliere un corner dalla destra di Zanette e mette in rete tra il tripudio generale.
La Fulgor Salzano, dimostratasi una squadra molto vivace e con elementi di rilievo, De Poli su tutti, credeva di aver già ottenuto quello che cercava anche perché i mobilieri non è che arrivassero a graffiare granché, nonostante il loro insistente possesso di palla.
Un pareggio avrebbe certamente rispecchiato al meglio quanto visto in campo e i padroni di casa non hanno certamente rubato nulla.
Il cambio di allenatore sulla panchina veneta, dopo la batosta subita in Coppa Italia contro il Contarina, non è stato certamente dei migliori, anche se a parziale scusante si può registrare i due miracolosi interventi di Zavagno all'85' su conclusione ravvicinata di De Poli e all'86' su bordata dalla distanza di Valle.
La partita è stata per lunghi tratti noiosa, senza grossi acuti specialmente nel primo tempo senza che il Centro del Mobile riuscisse a dare concretezza alla sua voglia di far bella figura.
Gradatamente però l'undici di Piccoli si assestava a centrocampo, dove Benedet e Zanette coadiuvati da Bonassi, di rilievo il suo esordio, contenevano le iniziative di Valle e compagni.
La velocità delle punte ospiti Sadacca e De Poli metteva qualche volta in soggezione Cassin e Moro Claudio che dopo qualche balbettio iniziale prendevano comunque le misure ben presto.
Qualche difficoltà per i padroni di casa nelle occasioni di pressing proposte da Zano, che ha spesso costretto la retroguardia ad affannosi rinvii per evitare la velocità delle mobilissime punte ospiti.
Come detto, vibranti gli ultimi otto minuti di gara dopo il gol del vantaggio di Parpinel: i veneti si gettavano alla ricerca del pari che era però vanificato dai due ottimi salvataggi dell'estremo Zavan, dimostratosi ancora una volta sempre pronto nei momenti che contano.
[Giampaolo Leonardi]

BATTUTO IL SAN DONA'

Una spumeggiante ripresa e il Sevegliano passa

Nel primo tempo forse l'emozione per l'esordio e il timore reverenziale hanno tarpato le ali ai padroni di casa, che però si sono riscattati nella ripresa: ha deciso il match De Marco al 61'

1-0

MARCATORE: 61' De Marco.
SEVEGLIANO: Galliussi, Antonutti, Pellizzari, Battistutta, De Marco, Sebastiani, Bolzon, Lenarduzzi, Sabot (69' Turchetti), Zuccheri, Luce (79' Scaramuzzo).
SAN DONA': Cecconi, Faoro, Rizzetto Giorgio, De Michelis, Castellan, Rizzetto Alberto, Buseto, Tamellini, Mattei (66' Manzato), Seno (64' Brugnera), Bertazzon.
ARBITRO: Petrucci di Ferrara.
NOTE: giornata soleggiata, terreno in perfette condizioni, spettatori 400 circa. Ammoniti Lenarduzzi e Tamellini per gioco falloso. Corner 5-4 per il Sevegliano.

SEVEGLIANO — Brillante vittoria, frutto di una brillantissima e spumeggiante ripresa, che ha tramortito i più blasonati ospiti, per i gialloblù locali nell'esordio in Interregionale.
Dopo 45 minuti durante i quali il timore riverenziale nei confronti dei biancoazzurri ospiti e l'emozione della prima volta hanno tarpato le ali e bloccato le gambe all'undici di Tortolo, con un secondo tempo tutto brio e ritmo elevato, capitan Sabot e compagni, sorretti da un perfetto Sebastianis in difesa e da Lenarduzzi in cabina di regia, hanno ottenuto una vittoria di prestigio, molto importante per il morale e per la classifica.
Il San Donà infatti, che doveva scontare le assenze di Cappellet e capitan Santin, non ha saputo apporre adeguate contromisure alla voglia di risultato dei padroni di casa, che hanno ritrovato lo Zuccheri dei tempi migliori.
Per tutto il corso del primo tempo il gioco è finito per ristagnare nella fascia centrale del campo, dove Bolzon e Battistutta, da un lato, e Tamellini e Castellan dall'altro, controllano le iniziative dei rispettivi avversari, bloccando di fatto le rispettive difese.
La prima occasione giunge così solo al 39', dui piedi di Bertazzon, il cui tiro è ben deviato in calcio d'angolo da Galliussi.
La risposta gialloblù si fa attendere tre minuti ed è affidata a Sabot che calcia, in mezza girata, tra le braccia di un sicuro Cecconi.
Nella ripresa il tema tattico cambia: Tortolo manda Pellizzari su Seno e interrompe la fonte del gioco biancazzurro.
Con un asfissiante pressing sui portatori di palla poi, la squadra di casa cinge d'assedio gli ospiti e, dopo aver sfiorato la rete prima con Luce, servito lungo da un generoso Battistutta, poi con Zuccheri, dal limite manda alto, infine con Bolzon il cui tiro è finito a lato. Trova il vantaggio grazie a un destro esplosivo di De Marco, che trasforma nella rete decisiva una punizione da circa 25 metri.
Sotto di un gol, il San Donà si sbilancia in avanti ed inevitabilmente subisce il contropiede dei padroni di casa. Al 74' Cecconi esce sui piedi di Turchetti, poi al 77' sventa una conclusione ravvicinata di Zuccheri, e al 79' è Castellan a fermare in extremis Luce, ormai lanciato a rete.
All'81' l'ultima occasione per gli ospiti, con Damellini, che calcia però dal limite sulla barriera, infrangendo così le ultime residue speranze.
[v. d.]

TRE GOL AL SAN GIOVANNI

Per il Conegliano, tutto facile



3-0

MARCATORI: 18' Stival, 36' De Vecchi, 60' Possamai.
CONEGLIANO: Conte, Favero, Casagrande (60' Benincà), Papes, Corò, Stival, Gardin, Possamai, De Vecchi, Calliman, Pantaleoni. All.: Mognon.
SAN GIOVANNI: Ramani, Busetti, Pianelli (63' Frontali), Schiraldi, Kroselj, Maracih, Depangher, Zurini, Butti, Bravin, Gerin (67' Stigliani). All.: Medeot.
ARBITRO: Petrali di Pavia.
NOTE: Giornata afosa, terreno di gioco irregolare in diverse zone del rettangolo di gioco. Ammoniti Bravin e Schiraldi per falli, Favero per gioco non regolamentare. Calci d'angolo 6 a 5 per gli ospiti. Spettatori 300 circa.

CONEGLIANO — Tutto facile, anche troppo per il Conegliano, in questa prima giornata del campionato. Non ha sicuramente faticato molto a mettere sotto la matricola triestina del San Giovanni, apparsa squadra molto volenterosa ma nulla più.
Il risultato parla da solo: tre reti, due nel primo tempo e una nella ripresa, a testimonianza della supremazia dei padroni di casa.
Due punti insomma acquisiti senza sudare molto e quindi il Conegliano deve dosare le sue effettive possibilità contro avversari di ben altra caratura tecnica.
Domenica prossima, ad esempio, nella trasferta a Monfalcone sarà senz'altro altra musica e un banco di prova più attendibile.
Edi Sartori, general manager gialloblù, al termine della prima frazione di gioco none ra molto soddisfatto del comportamento della squadra sul campo. E, pensate, il Conegliano già vinceva per due reti a zero.
Dopo aver fatto notare a Sartori che il doppio vantaggio era fin troppo evidente, lui invece scrollava il capo e mostrava insoddisfazione.
«Troppi errori. Sbagliamo tanti palloni e non riusciamo a gestire la manovra con una certa tranquillità. Questo San Giovanni è poca cosa e per noi è solo una partita quasi d'allenamento. Se ci fossero altri avversari di fronte non potremo certamente concederci questi sbagli».
Vero. Le sue affermazioni stanno a indicare il modo di impostare il gioco del Conegliano, che deve sistemare qualcosina per non sbagliare le cose più elementari. Tanti i palloni giocati, ma anche quelli sprecati.
«Giochiamo cento e sciupiamo centoventi», sbottava ancora Edi Sartori in tribuna.
C'è da limare qualcosa in ogni caso nel gioco di questo Conegliano, ma la prova dei giocatori non deve essere messa in secondo piano, anche perché la squadra ha vinto.
Chi vince ha sempre ragione, qualcuno provi il contrario. I gialloblù hanno fatto vedere la loro differenza soprattutto nella zona centrale del campo.
Renato Calliman, ritornato a Conegliano dopo la parentesi di una stagione a Colorno, dimostra sempre tutta la sua esperienza.
Non spreca una palla nel primo tempo, dosando perfettamente tutti i suggerimenti nei corridoi che si creano tra le maglie biancorosse avversarie.
Non a caso serve l'assist del primo gol a Stival al 18'. La difesa del San Giovanni sta a guardare, il mediano di fascia entra in area e trafigge il portiere con un tocco vellutato d'esterno sinistro.
Poi c'è anche Vincenzo Papes a fare la differenza sulla fetta del centrocampo. Chiude tutte le falle e nessuno riesce a passare.
De Vecchi al 36' soffia la palla dai piedi del libero triestino Maracich, va verso la porta e infilza per la seconda volta Ramani.
Nella ripresa al 60' Possamai, su lancio perfetto di Papes, inventa il gol più bello. La palla rimbalza in area in mezzo a due difensori.
Lui è il più lesto, colpendo d'esterno sinistro e la sfera centra l'incrocio opposto di Ramani. Basta e avanza.
Troppa la differenza, contro la matricola San Giovanni, che ha peccato d'ingenuità, almeno nelle prime due reti del Conegliano.
Con questo non vogliamo sminuire la prova dei padroni di casa, che meritano il successo e i triestini pagano così lo «scotto del matricolato».
Per il Conegliano due punti importanti, per prendere coraggio nella nuova stagione appena cominciata.
Il San Giovanni comunque non ha nulla da recriminare. Aveva iniziato anche bene, colpendo l'incrocio dei pali della porta di Conte proprio al primo minuto di gioco. La conclusione su calcio di punizione dal limite di Gerin ha centrato infatti in pieno l'angolo alto alla sinistra del portiere del Conegliano. Magari la partita avrebbe potuto prendere una piega diversa, chissà.
Ma Gimmy Medeot a fine partita non fa drammi sulla sconfitta patita dalla sua squadra. «Risultato e vittoria netta del Conegliano, che ha meritato di vincere. Però con tre tiri ha fatto tre gol, sfruttando soprattutto i nostri errori. Due reti sono infatti regali della mia difesa. Il San Giovanni è ancora una squadra alla ricerca di una propria identità. Abbiamo iniziato la preparazione in ritardo dopo il ripescaggio dalla Promozione. A parte Schir... di (ex Triestina) ho dei giocatori che hanno peccato anche d'inesperienza. Abbiamo infatti delle trattative in corso per rinforzare la squadra (dovrebbero infatti arrivare il centrocampista To... e il difensore Santin, n.d.r.).
«Non facciamo drammi per questa sconfitta. Siamo all'inizio, abbiamo affrontato un avversario più esperto e più di così non potevamo fare», così conclude l'allenatore Medeot, che dovrà rimboccarsi davvero le maniche per cercare di portare il San Giovanni a un livello di gioco capace di poter competere in Interregionale? Questa squadra infatti, apparsa molto volenterosa, ha peccato d'inesperienza, ma ha anche dimostrato di non essere in grado di lottare in questo campionato se non corre subito ai ripari.
Gimmi Medeot lo sa, ma la sua esperienza in questa categoria dopo Monfalcone potrà senz'altro aiutare il San Giovanni a crescere in qualità e soprattutto in furbizia.
[Livio Picc...]